

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXIX - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2024 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/ RM/23/2017

8-10 SETTEMBRE 2024

81^o ANNIVERSARIO DELLA DIFESA DI ROMA

AI
MILITARI E CIVILI
CHE AFFRATELLATI NELLA LOTTA
E NEL SACRIFICIO
ALLA MONTAGNOLA S. PAOLO
CADDERO COMBATTENDO
PER LA DIFESA DI ROMA
NEL SETTEMBRE MCMXLIII

† S·P·Q·R·
XXIV - III - MCMLXVI



I GRANATIERI A PORTA SAN PAOLO E ALLA MONTAGNOLA



UNO SGUARDO
AL FUTURO DELL'OCCIDENTE



1919-1920
I GRANATIERI A INNSBRUCK



FORZE ARMATE PER
L'UNIONE EUROPEA

LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

sono andato a rileggermi quanto avevo scritto nella mia lettera di un anno fa e mi è sembrato di rivivere la medesima situazione di oggi. A distanza di 365 giorni, potremmo raccontare delle stesse inclementi ed abnormi condizioni atmosferiche che ci hanno accompagnato durante tutta l'estate. Dando poi uno sguardo alle tensioni internazionali, nulla è cambiato - se non in peggio - a causa dell'ampliamento dei conflitti che stanno affliggendo ormai da troppo tempo intere popolazioni. E, su questo fronte, noi ci sentiamo particolarmente coinvolti e preoccupati per la vicinanza, non solo geografica, delle genti che vivono nelle aree interessate a tale sconvolgente realtà. Ancora una volta non possiamo far altro che auspicare una rapida risoluzione delle crisi in atto, sperando che la diplomazia riesca a prevalere e a trovare la via giusta per comporre le pretese e gli interessi dei vari contendenti. In questo numero, abbiamo ricordato l'81° anniversario della difesa di Roma con le tradizionali cerimonie a Porta San Paolo ed alla Montagnola.

Moltissimi i vostri contributi, ai quali con piacere ho dato uno spazio considerevole nelle rubriche "Brevi e liete" ed "Attività associativa".

Da segnalare i due articoli di approfondimento riportati nella rubrica "Varie", che ci aiutano a comprendere lo stato dell'arte in merito al futuro dell'Occidente ed alla possibilità che l'Unione Europea si doti di uno strumento militare credibile.

Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna 00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N076010320000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Giancarlo Forlivesi;
- Presidenti Centri regionali: Orazio D'Angelo, Vincenzo Cananzi, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Claudio Gariglio, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Filippo Barrile, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Antonio Sarlo, Riccardo Catalano, Donato Michele Mazzeo.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata (se disponibile) Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 24/09/2024.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 4

STORIA 6

LETTERE AL DIRETTORE 13

BREVI E LIETE 14

ALAMARI CON LE STELLETTE 18

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 21

VARIE 35

SFILERANNO SEMPRE... 42

Il saluto del Presidente nazionale



Siamo quasi alle porte del mese di ottobre che ci vedrà impegnati a rendere il doveroso omaggio al Venerabile Fra' Gianfranco Maria Chiti le cui spoglie mortali saranno traslate dalla tomba di famiglia sita in Pesaro al Convento di San Crispino in Orvieto, che è la Sua Casa, in quanto grazie a Lui è tornato ad essere un luogo di culto e di meditazione. La traslazione da Pesaro, dove un picchetto di Granatieri con trombettiere Lo saluterà e Gli renderà gli onori dovuti, avverrà il giorno 5 ottobre prossimo alle ore 12.00. Alle 17.00 scortato dai Carabinieri giungerà al convento di San Crispino dove un picchetto di Granatieri in armi, unitamente a quelli "che hanno posato lo zaino a terra", Lo saluterà e Gli renderà gli onori. Il giorno 6 ottobre alle ore 10.30 il feretro, scortato dai Carabinieri, lascerà il Convento di San Crispino per raggiungere il Duomo di Orvieto per la celebrazione solenne. Sarà atteso da un picchetto di Granatieri, dalla musica reggimentale e da noi tutti. Nel corso della celebrazione della Santa Messa tre Ufficiali dei Granatieri e tre Presidenti di Centro regionale saranno schierati ai lati del feretro. Dopo la celebrazione avverrà la tumulazione nella cripta del convento.

Il Presidente del Centro regionale Veneto, Gra. Sarlo, e il Presidente della Sezione di Vicenza, Gra. Lancelotti, sono riusciti a ritrovare tutti gli atti in originale relativi alla autorizzazione e costruzione della Chiesa votiva del Monte Cengio, ora legittimamente risultante di proprietà dell'ANGS come da registrazione nel 2023 da parte dell'Agenzia del Demanio.

Documentazione che verrà conservata agli atti della Presidenza nazionale.

È allo studio l'organizzazione di un Raduno interregionale nel 2025 nel cin-

quantesimo anniversario dell'inaugurazione della Chiesa votiva sul Monte Cengio.

Il 3 ottobre prossimo il Comandante della Brigata, Generale di Brigata Giovanni Brafa Musicoro, cederà il comando al Generale di Brigata Giuseppe Diotallevi, già Comandante del II° battaglione Granatieri "Cengio" e del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Al Generale Brafa Musicoro, proveniente dall'Arma del Genio, vanno la nostra stima e gratitudine per aver dimostrato concretamente di essere Granatiere tra i Granatieri, acquisendo e valorizzando le nostre Tradizioni e i nostri Valori. Grazie, Comandante, della Tua vicinanza all'Associazione tanto da esprimere parere favorevole alla richiesta che il 35° Raduno nazionale si svolgesse nella Casa Madre dei Granatieri.

Il 18 ottobre prossimo il Col. f. (G) Pier Giorgio Giordano Comandante del 2° Granatieri lascerà il comando di reggimento al successore Col. f. (G) Giuseppe Rauso. Al Col. Giordano un sentito grazie per la disponibilità del reggimento nei riguardi dell'ANGS tenendo vivi e tramandando i nostri Valori.

Prima di concludere, rivolgo il pensiero di Noi tutti al Presidente Emerito Generale Mario Buscemi per quanto ha fatto per l'Associazione e per la Sua costante vicinanza, nel corso della mia presidenza, quale Presidente di Assoarma.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

81° anniversario della difesa di Roma: Mattarella rende omaggio ai Caduti a Porta San Paolo e al Parco della Resistenza

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha deposto due corone d'alloro a Porta San Paolo e al Parco della Resistenza, in occasione dell'81° anniversario della difesa di Roma.

Presenti alla cerimonia il Ministro della Difesa Guido Crosetto e numerose Autorità civili e militari.



© LAURA ZANDEGIACOMO



8 SETTEMBRE 2024

I Granatieri a Porta San Paolo



© LAURA ZANDEGIACOMO



© LAURA ZANDEGIACOMO



© LAURA ZANDEGIACOMO

10 SETTEMBRE 2024

I Granatieri alla Montagnola



© PH. GIORGIO BONOMO



© PH. GIORGIO BONOMO



© PH. GIORGIO BONOMO



© PH. GIORGIO BONOMO



© PH. GIORGIO BONOMO



© PH. GIORGIO BONOMO

I Granatieri ad Innsbruck

ERNESTO BONELLI

“Innsbruck, nome pieno di misteri quasi di incubo. Vi giungemmo dopo un lungo viaggio in un'alba gelida di ottobre (1919). Laggiù nel piano goriziano donde venivamo, l'autunno era nel suo splendore; oltre le Alpi: neve, gelo, ed una tristezza infinita che ci opprimeva il cuore. Tutto intorno, simili a enormi muraglie di una grande prigionia, le Alpi nostre e quelle di Baviera. Nella città, che subito chiamammo dei vinti, un silenzio di tomba, un circolar di gente mesta e silenziosa. I primi giorni in quella terra nordica, in mezzo a quei tedeschi, di cui non comprendevamo il linguaggio, ci ritrovammo assai male. Le vicende dolorose ci avevano sbalzato lassù oltre il Brennero nostro e quelle vicende si ripercuotevano penosamente nei nostri cuori, come la pioggia lenta, monotona, accidiosa, che commista a nevischio cadeva inesorabilmente. Poi ci adattammo, pensando che in quella terra dei vinti noi eravamo la più perfetta espressione dei vincitori.” (La vecchia Guardia”. Un Granatiere congedato).

Dopo quel radiosio 12 settembre 1919, quando, al seguito di D'Annunzio, il 1° battaglione del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” era ritornato a Fiume per ribadire l'italianità di quella città, la Brigata “Granatieri di Sardegna”, quasi “a mo' di punizione” per aver dato vita alla “Marcia su Fiume” e per timore che il suo rientro a Roma avrebbe potuto esaltare gli animi che

ambivano alla immediata annessione della città istriana, per effetto del trattato di Saint Germain (10 settembre 1919) venne inviata in Alto Adige. E quivi - narra ancora il Castagnoli - “i Granatieri presentarono le armi e portarono corone ai monumenti che ricordavano Kaiserjäger e soldati nemici caduti, non profanarono ricordi, ma seppero con il loro contegno ottenere stima e rispetto, anche nelle zone meno facili, quale quella di Bressanone.”

SITUAZIONE

L'armistizio del 3 novembre 1918 con l'Austria-Ungheria prevedeva la smobilitazione totale dell'esercito austro-ungarico e il suo ritiro a nord della linea del Brennero.

L'Italia avrebbe così occupato, temporaneamente, il Trentino e il Sudtirolo, cioè quei territori che si riprometteva di anettere formalmente con il trattato di pace, forte del Patto di Londra, siglato nell'aprile del 1915 con le potenze della Triplice Intesa che, in cambio della sua entrata in guerra contro Germania e Austria-Ungheria, aveva promesso all'Italia numerosi territori, tra i quali appunto l'intera area a sud del Brennero.

Il 10 settembre 1919 fu firmato il trattato di Saint Germain che assegnò all'Italia il Trentino e l'Alto Adige, ricalcando essenzialmente la linea già fissata al momento dell'armistizio.

L'occupazione dei territori a sud del Brennero, dunque, era vista dalle autorità italiane come un primo passo verso il passaggio di sovranità, mentre il superamento della linea dello spartiacque, con conseguente occupazione di alcune località del Tirolo settentrionale e in primo luogo del capoluogo Innsbruck, muoveva invece da motivazioni del tutto differenti, in prima battuta militari, non essendoci su tale territorio alcuna rivendicazione italiana.



Foto d'epoca. Il 3 novembre 1918. Entrata degli italiani a Trento



19 dicembre 1919. Reichenau. Sentinella del 1° Granatieri a temperatura -19°

Su Trentino e Alto Adige, per mezzo del governatore militare generale Guglielmo Pecori Giraldi, l'Esercito Italiano esercitava veri e propri poteri di governo e di amministrazione civile, oltre, ovviamente, ai poteri militari. A nord, invece, lo stesso Pecori Giraldi non assumeva poteri di governo e di amministrazione, ma solo di sorveglianza militare del territorio e di controllo dell'ordine pubblico, restando le attribuzioni politico-amministrative nelle mani di organismi civili austriaci. Inoltre in Trentino e in Alto Adige l'occupazione del territorio fu totale, mentre più a nord si limitò a poche località strategicamente significative, in primo luogo: il capoluogo Innsbruck. Va precisato che la regione meridionale va distinta tra l'area più a nord abitata da popolazione tedesca, da quella più a sud prettamente italiana. Difatti il Trentino era popolato in larghissima maggioranza da popolazione di lingua italiana e in riferimento a ciò appariva legittimo presentare la prima guerra mondiale come l'ultima guerra del Risorgimento, finalizzata al completamento dell'unità d'Italia. D'altronde il Trentino era effettivamente italiano per lingua, aveva espresso un significativo movimento irredentista e aveva visto circa 800 fuoriusciti arruolarsi nell'esercito italiano (Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa ed altri).

Ma la guerra era stata anche un evento che aveva profondamente sconvolto e lacerato il tessuto sociale del Trentino. Vi erano stati: compaesani combattere su fronti opposti, decine di migliaia di civili deportati verso le province centrali dell'Impero dalle autorità austriache e verso sud da quelle italiane, migliaia

di caduti e prigionieri che sarebbero ritornati alle loro case solo anni dopo la fine del conflitto.

In particolare il carattere di "guerra civile" assunto per i Trentini dal conflitto mondiale, in cui gli uni combatterono contro gli altri, fu fonte d'inevitabili lacerazioni, determinando alla fine della guerra il difficile ritrovarsi gli uni vincitori al fianco degli altri vinti. Le tensioni e le divisioni non scomparvero d'incanto, così come le difficoltà concrete rappresentate dalle distruzioni e dal tracollo finanziario. Tutto ciò lascia intendere come il quadro del Trentino post-bellico fosse com-

plesso e difficilissimo e non riducibile al pur presente entusiasmo per la fine della guerra e la prospettiva dell'unione all'Italia. Fenomeni di risentimento e delusione si manifestarono nel corpo stesso della società trentina e non solo negli ambienti politici. Vi contribuirono diversi elementi: la lentezza, l'inefficienza, gli sperperi, le deficienze tecniche nell'opera di ricostruzione; gli atteggiamenti talvolta vessatori dei nuovi funzionari italiani; i comportamenti contraddittori e gli scontri di competenze tra i diversi uffici; la questione del cambio della valuta; la lentezza con cui molti soldati trentini prigionieri in quanto militari dell'esercito austro-ungarico vennero lasciati liberi.

Per il Trentino, dunque, il passaggio al Regno d'Italia non fu privo di tensioni, delusioni e divisioni.

In Alto Adige i problemi furono diversi e connessi prevalentemente al fatto che in larghissima parte la popolazione fosse di lingua tedesca e ostile all'eventualità dell'annessione all'Italia. In più occasioni, governo italiano e Comando Supremo evidenziarono l'importanza di una condotta prudente e moderata nei territori occupati e in particolar modo in Sudtirolo, abitato da popolazione di altra lingua che non ci si voleva inimicare. A spingere in tale direzione non vi erano solo il dettato armistiziale e le convenzioni internazionali, che imponevano il mantenimento della struttura amministrativa e dell'apparato legislativo esistente, ma anche ragioni di convenienza, poiché una politica rispettosa della minoranza tedesca avrebbe rafforzato a livello internazionale la richiesta italiana di annessione.

Discorso del Generale Roffi, comandante la 6^a Divisione di Fanteria, alla Brigata Granatieri.

Ricorre, oggi, l'anniversario della giornata radiosa in cui, assolvendo il voto degli avi nostri, si compì la redenzione d'Italia.

Lo squillo di vittoria, che echeggiò sul Piave e sui monti, il 4 novembre 1918, pose termine alla guerra, la quale inferiva già da cinque anni.

L'inno della vittoria si propagò nel mondo con la rapidità della luce, e suonò alle orecchie delle genti come inno di pace. E pace sia fra i popoli e fra gli uomini di buona volontà!

Forti del nostro diritto, per virtù sola di nostra gente, la grifagna aquila austriaca, che per secoli tenne confitte nelle nostre carni le sue unghie predaci, è stramazza al suolo per sempre. Fu la vittoria del Piave a determinare lo sfacelo dell'Impero Centrale; fu la vittoria italiana a sollevare l'umanità dall'incubo della servitù e della barbarie.

Evocare le gesta dei nostri soldati durante la guerra, sarebbe fonte di alterezza legittima e di compiacenza infinita; sarebbe doveroso tributo di riconoscenza verso gli spiriti eletti, che tutto offrirono sull'altare della Patria; e sarebbe anche necessario ammonimento contro ogni veleno di disfattismo.

Ma non è questo ancora il momento opportuno!

Come agli attori di un dramma non è dato formarsi un giudizio sereno e giusto sul suo valore, così a noi, abbagliati dalla luce degli eventi, non è possibile discernere tutti, e misurare la grandezza, l'importanza e il valore.

Occorre, a ciò, un lavoro di analisi e di sintesi insieme, che è compito degli storici. A noi basti gettare sulla bilancia del nostro attivo undici vittorie sul Carso e tre grandi vittorie sugli Altipiani e sul Piave; e consacrare i nostri nuovi diritti col sangue di 500.000 mila morti, di 200.000 mutilati e di 800.000 feriti.

Lasciamo ai poeti di trarre, dal cumulo degli episodi eroici e degli olocausti sublimi, il canto che tramanderà ai posteri la virtù superba della nostra razza.

Fieri del dovere compiuto, orgogliosi per le nostre conquiste, e per avere, finalmente, raggiunta l'unità della Patria, mostriamoci, ora, virtuosi cittadini, come fummo ottimi soldati.

Oggi ricorre pure la festa commemorativa dei Granatieri. Né potrebbe la sua ricorrenza cadere in un giorno più propizio.

Questa antica fulgida Brigata, che arrossò del suo sangue generoso Monfalcone, il Sabotino, il Cengio, il San Michele, San Grado di Merna, il Veliki, Selo e Capo Sile, ha tutta una storia di ardimenti e di valore.

Spigolare nella sua azione bellica episodi, che illustrino l'uno e l'altro Reggimento, sarebbe sminuire il valore intero, già che sono glorie singole, e, nel tempo stesso, è tutto un compendio di gloria.

Come già dissi prima, la storia ripeterà che anche l'azione dei Granatieri di Sardegna fu, nella guerra mondiale, improntata solo al sentimento del dovere, al sacrificio, alla fede. La storia dirà che i Granatieri del 1915-1918 emularono le gesta dei difensori di Torino, della Assietta e del Castello di Cosseria.

Siate fieri di tale giudizio, o miei baldi soldati!

Innsbruck, 4 novembre 1919.



Innsbruck, 4 novembre 1919. Discorso del Gen. Roffi, Comandante della 6^a Divisione di Fanteria, alla Brigata Granatieri

La presenza per quasi due anni di un contingente italiano a nord del Brennero è un tema poco presente nella storiografia sia italiana che austriaca. Ciò è dovuto evidentemente al carattere provvisorio di tale occupazione, priva di qualsiasi velleità annessionistica, ma che presenta elementi significativi che meritano di essere approfonditi. L'armistizio di Villa Giusti consentiva l'“occupazione, in qualunque momento, da parte delle Armate delle Potenze associate, di tutti i punti strategici in Austria-Ungheria ritenuti necessari per rendere possibili le operazioni militari o per mantenere l'ordine”.

Fu su questa base che l'Italia poté legittimamente estendere l'occupazione militare oltre la linea del Brennero. Tra l'altro la motivazione originaria era di ordine militare. Con l'armistizio erano cessate le ostilità con l'Austria-Ungheria ma non con la Germania, che le potenze alleate prevedevano avrebbe resistito ancora un paio di mesi (mentre invece avrebbe deposto le armi già l'11 novembre). Ai primi di novembre truppe tedesche parvero voler sostituire quelle austroungariche nella difesa dei passi alpini, al fine di impedire un'eventuale avanzata italiana su suolo germanico. Di fronte all'indeter-

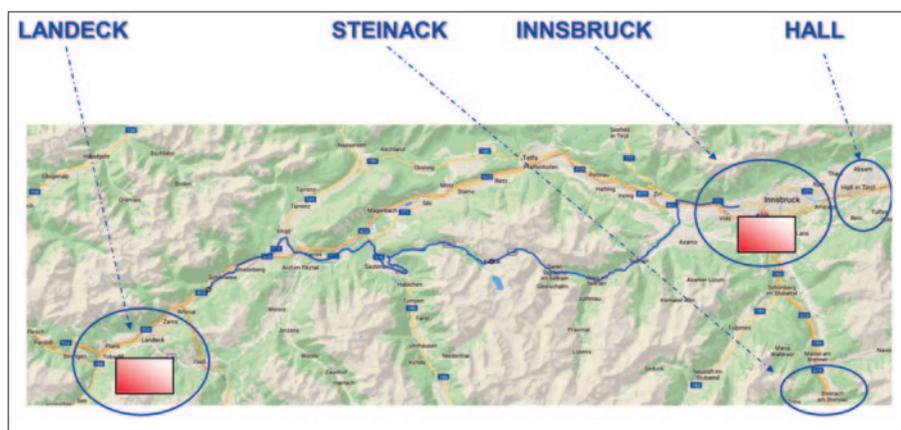
minatezza della situazione e all'eventualità che il conflitto con la Germania proseguisse, già il 5 novembre il Comando Supremo Italiano diede disposizioni al III Corpo d'Armata di provvedere all'avanzata verso Landeck e Innsbruck, “al fine di assicurare all'Esercito italiano due solide teste di ponte sull'Inn per ogni eventuale cambiamento di situazione”. Ebbe così inizio l'occupazione dei due centri tirolesi.

La forza numerica del Contingente italiano varia con il passare dei mesi e al suo culmine raggiunse i 20-22.000 uomini. Fu ridotto a un decimo dopo la firma del trattato di Saint Germain (partenze nel novembre 1919), per poi ridursi ulteriormente e il ritiro definitivo nel dicembre 1920.

La permanenza delle truppe italiane a Innsbruck, Landeck e altre località minori della valle dell'Inn, si caratterizzò per la quasi totale assenza di tensioni con la popolazione civile e con le Autorità del Governo tirolese. Gli italiani non intervennero nella contrapposizione tra le differenti forze politiche, così come non impedirono lo svolgersi di manifestazioni contrarie alla prospettiva dell'annessione del Sudtirolo al Regno d'Italia. Erano consapevoli di non godere della simpatia dei tirolesi, per via della guerra e del suo esito e ancor più a causa delle mire italiane sul Sudtirolo. Ma il contegno moderato e rispettoso della truppa, la sicurezza che essa garantiva e la generosità con cui si provvide alla distribuzione di cibo in una situazione di estremo bisogno valsero a rendere buoni i rapporti tra esercito e popolazione civile. A contribuire a far considerare “generalmente come benefica” la presenza militare italiana era anche, secondo il Console di Innsbruck, il “guadagno portato dalla presenza di una intera Divisione di soldati spenderecci, in un paese che da quattro anni è privo della sua principale risorsa, l'industria dei forestieri”.

Se all'origine della decisione di occupare Innsbruck vi furono indubbie motivazioni militari, di fronte alla capitolazione germanica queste furono presto superate dagli eventi e sostituite da ragioni d'altro tipo. Al primo posto vi era sicuramente la consapevolezza che controllare Innsbruck significasse avere maggiore cognizione di quanto si muovesse a sud del Brennero e che ciò potesse essere assai utile per prevedere e contro battere eventuali azioni dell'élite politica e culturale sudtirolese in funzione anti-italiana.

A spiegarlo nel migliore dei modi è Pecori Giraldi, nella relazione conclusiva al suo mandato di Gover-



Primo dispiegamento della Brigata Granatieri



Successiva dislocazione della Brigata Granatieri

natore militare: *“Innsbruck non cessa e non cesserà per molto tempo d’essere il cuore ed il cervello di tutti i Tedeschi del Tirolo, compresi quelli che diventeranno sudditi nostri; ne cesserà mai d’essere un magnifico posto d’osservazione per studiare il pensiero dei tedeschi dell’Alto Adige. Talché si può dire che sarà ad Innsbruck che noi dovremo cercare la risposta decisiva e definitiva se la nostra politica e la nostra amministrazione abbiano raggiunto nell’Alto Adige i risultati da noi desiderati. E sarà pure ad Innsbruck che dovremo cercare di svolgere quella sapiente azione diplomatica e quell’opera di persuasione sull’opinione pubblica, che sarà necessaria per creare le relazioni di buon vicinato”*. Avere il polso di Innsbruck significava dunque avere il polso di Bolzano ed era questo il motivo principale che spiegava la permanenza degli italiani ben oltre ogni ragione militare.

All’inizio di dicembre 1919 a Innsbruck vi furono disordini causati dalla fame, con l’assalto a magazzini di viveri, negozi di lusso e anche a conventi. La semplice presenza del Contingente italiano svolse in quei frangenti un ruolo importante nel far tornare l’ordine in città e fu per questo ben apprezzata dalle Autorità tirolesi.

La permanenza oltre confine di un consistente Contingente militare rappresentava anche per l’Italia una questione di prestigio, il segno della vittoria e del ribaltamento dei rapporti di forza. Ma non c’era solo il compiacimento per il compiersi di una sorta di “vendetta” della storia, vi erano, come si è visto, altri elementi: l’idea sensata che da Innsbruck fosse più agevole controllare e contrastare l’irredentismo sudtirolese; la volontà d’implementare nuove forme di collaborazione con l’ex nemico in funzione antibolscevica e anche la consapevolezza che lo status di potenza vincitrice apriva nuove possibilità d’influenza economica e politica al di là dei confini e che il Tirolo e l’Austria post-bellici, deboli e scossi da forti sommovimenti interni, rappresentavano un campo in cui era possibile far sentire la propria presenza.

A Innsbruck, infine, il quadro in cui si inseriva la presenza italiana era del tutto diverso da quello dell’Alto Adige e del Trentino. L’Italia vi arrivò senza la pretesa di rimanervi, ma intravedendovi la possibilità di esercitarvi il nuovo ruolo, conquistato grazie al successo bellico, di grande potenza nello Scacchiere europeo.

I GRANATIERI

Il 1° ottobre 1919, dopo i fatti di Fiume, la Brigata Granatieri fu inviata oltre le Alpi venendo posta a presidio - nell’ambito della 6ª Divisione (Generale Roffi) - nel Tirolo austriaco nella Valle dell’Inn, più precisamente ad Innsbruck.

In primo tempo, il 3 ottobre, il 2° reggimento Granatieri ebbe due battaglioni stanziati in città ed il terzo ad Hall. Successivamente quest’ultimo distaccamento fu sostituito da quello di Landeck sull’alto Inn, a pochi chilometri dalla frontiera svizzera.

Il compito per tutti era di presidiare, oltre la “barriera” del Brennero, il punto più settentrionale dove sventolava la Bandiera italiana.



22 agosto 1920. Festa in onore dei Granatieri



Innsbruck. 17 marzo 1920. Il 2° Granatieri schierato per una cerimonia

Andavamo a prendere la bandiera che stava col Comando nel detto Albergo per poi recarci alla rivista. Comparsa la Bandiera, mentre presentavamo le armi e la nostra fanfara suonava, io ed i miei compagni provammo un brivido profondo, uno di quei brividi che scuotono l'individuo tutto. Il Comandante aveva fatto fermare i tram, e giunta la Bandiera innanzi al Reggimento, con la sua

“Avevamo rilevato in Innsbruck una Brigata di linea che aveva fatto molta, troppa amicizia coi tirolesi; noi invece, vivevamo appartati, solitari, contegnosi, senza avere contatti con la popolazione indigena, come voleva il nostro Colonnello. Ricordo sempre le sue parole: “Non prepotenza, ma non confidenza”, e ricordo anche come poi egli spesso ci parlasse, esaltando il nostro passato e la nostra presenza nella terra dei vinti. Dopo un Ottobre gelido ed accidioso, sopraggiunse un Novembre tutto pieno di sole, e il giorno della festa del nostro Re, parve che anche la natura così ostile in quel paese, volesse associarsi a noi.

Ne ho trascorse tante di feste di Sua Maestà sotto le armi, durante la guerra d’Africa e quella d’Austria, ma il più bello degli undici Novembre fu quello dello scorso anno nel Nord Tirolo. Alle otto il Reggimento che aveva ancora un migliaio di uomini, era schierato davanti all’Albergo dell’Ovest così lo chiamava il nostro Colonnello, (quell’uomo così strano aveva italianizzato tutti i nomi tedeschi).

voce sonora ci fece osservare che quel giorno festa del Re, nostro Signore, era un giorno singolarmente speciale, dappoiché la ricorrenza ci coglieva in terra straniera là dove rappresentavamo l’Italia vittoriosa. E poi mentre pochi astanti ci guardavano stralunati ci fece gridare: “Viva il Re, Viva l’Italia”. Un urlo selvaggio irruppe da migliaia di petti, la eco di esso la sentirò finché campo. Dopo ce ne andammo alla rivista e mentre sfilavo innanzi al Generale Comandante in capo la nostra occupazione, io mi sentii, sia pur minuscolo attore, della grande guerra, che ero un qualcuno, che ero qualche cosa, che ero un atomo dell’Italia vittoriosa nella più perfetta espressione della vittoria. E l’inverno seguì a trascorrere lungo, eterno, pesante, monotono, e sospirammo il ritorno al sole, al cielo azzurro d’Italia, alla casetta nostra, alternando le guardie e le courvé, aspettando sempre.

.... Pochi giorni appresso una nuova riunione del Reggimento, fanfara in testa e via per la strada tortuosa che va al Brennero. A me piacevano tanto quelle riunioni



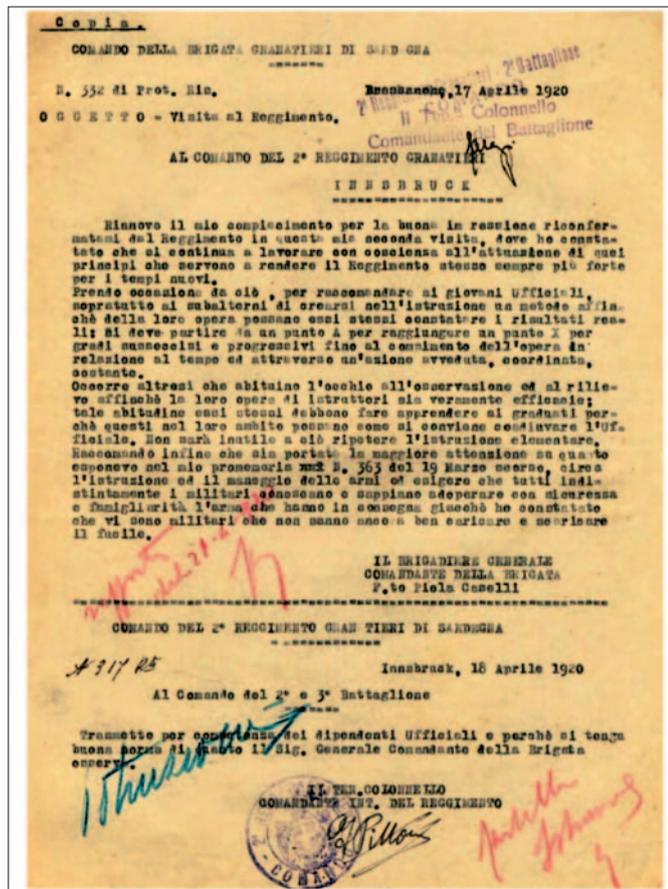
Innsbruck. 17 marzo 1920. Il 2° Granatieri schierato per una cerimonia

del Reggimento, quell'attraversare la città con la nostra Fanfara che suonava così lieti ritornelli, che con quei suoni ci ricordava l'Italia lontana, ma più che a me e ai miei compagni, quelle riunioni piacevano tanto al nostro Capo e lo si vedeva così felice di essere alla testa dei suoi Granatieri come lo avevamo visto sereno e contento nei momenti più gravi della battaglia. Si camminò alquanto su per la via del Brennero, poi voltammo per un sentiero, ed andammo a fermarci in una boscaglia, tutta piena di pace, di silenzio, tutta fitta di rami, dove appena giungeva la luce mite del sole in quel luminoso mattino di primavera. Nessuno di noi arrivava a comprendere che cosa si dovesse fare; le nostre riunioni erano sempre così fatte, giacché quell'uomo che ci comandava non diceva mai niente prima; era sempre così strano. In mezzo al bosco dove ci eravamo fermati, due ruderi, su di essi cancellate in parte dal tempo, delle parole latine. Il Comandante ce le lesse e naturalmente nessuno capì niente, ma poi ce ne tradusse il significato, dicevano a quello che mi ricordo, presso a poco così: che cioè l'Austria sarebbe stata sempre grande e potente. Dopo la traduzione, il Capo si mise a ridere, una di quelle sue risate ironiche e selvagge, tutte piene di disprezzo e quando ebbe finito di ridere con la sua voce sonora ci disse che la più formidabile smentita a quelle burbanzose parole era la nostra presenza. Poi si voltò verso la fanfara, fece un cenno e le note solenni della Marcia Reale echeggiarono nella foresta. Ed un'altra volta io provai un brivido di commozione profonda e ripensai che se l'esilio nel Tirolo era aspro, avevo pur provato delle belle soddisfazioni.

Nell'aprile del 1920 per effetto delle riduzioni organiche, ordinate dal Ministero, il I° battaglione

venne sciolto, rimanendone solo il Comandante (Ten. Col. Pittoni), con funzioni di relatore, l'Aiutante Maggiore in 2^a e pochi Granatieri; quelli delle prime quattro compagnie vennero equamente ripartiti nei battaglioni II° e III°, il II° al comando del Ten. Col. Callegari, il III° del Ten. Col. Pericoli. Nel gennaio 1920 venne disciolta la 5^a Divisione, fu così che il Comando di Brigata ed il 1° reggimento si deslocarono nell'Alto Adige, il 2°, con pochi altri distaccamenti, costituenti il presidio dell'Alto Inn, ebbe il compito di rappresentare "l'Italia vittoriosa nella terra dei vinti". Per effetto dell'ormai concluso trattato di pace la Brigata fu quindi riportata al di qua delle Alpi. L'ultimo suo reparto ad abbandonare Innsbruck, nel luglio 1920, fu il III° battaglione del 2° reggimento. Sfilando nel piazzale della Stazione dove il treno attendeva, si trovò occasionalmente presente il Feldmaresciallo, già Capo di Stato Maggiore a Vienna e poi Comandante del Gruppo d'Armata nel Tirolo, Franz Conrad von Hotzendorf, il quale, volgendosi al Capo della Missione militare interalleata, formulava "lusinghiero giudizio su quella nostra truppa della cui ferma disciplina e noto valore era chiaro indice il contegno severo nei ranghi". I Granatieri infatti, con il loro comportamento, avevano saputo conquistare tale fiducia da parte sia delle Autorità sia della popolazione della regione, tanto che, allorquando in Innsbruck scoppiarono i moti popolari, le stesse Autorità austriache sollecitarono il loro intervento.

E bastò - narra il Castagnoli - che essi "nella loro marziale compostezza" si presentassero nelle piazze, perché "ogni moto cessasse di colpo".



17 aprile 1920. Compiacimento del Comandante della Brigata Granatieri

“Un ordine improvviso ci fece lasciare Innsbruck in una mite sera di primavera (1920); oltre le Alpi la natura ha la sua rivincita e quella sera così serena, contrastava profondamente nella mia memoria col lugubre mattino dell’arrivo. Il giorno dopo, giunti a destino oltre le Alpi, io partivo in congedo, ed oggi lontano come mi trovo dalle rive dell’Inn e da quelle dell’Isarco, il mio pensiero ricorre spesso a quella Innsbruck misteriosa ove tanto ho sofferto, ma ove tanto ho spiritualmente gioito. Sette mesi son passati da quel fosco giorno di Ottobre in cui arrivammo ad Innsbruck; oggi che la ho lasciata, e ne son ben lieto, mi piace ricordare impressioni liete e tristi di quella lunga permanenza al di là dei confini, in quell’ambiente malinconico e grandioso ad un tempo che ebbe per fondo della scena l’Alpe cristallina e l’Inn gorgogliarne la sua monotona eterna canzone, e mi piace



10 novembre 1920. Rientro della Brigata a Roma

anche di ricordare che al principio della guerra, quando nel maggio radioso del '15, partito per la frontiera, pur coltivando nell'anima mia i sogni più belli, non avrei mai pensato di rappresentare il vincitore nella piccola cittadella nordica, malinconica con le sue nevi e le sue nebbie, ma circondata di una nostalgica poesia come mi apparve nell'alba fosca di quel lugubre mattino di Ottobre....” “Oggi che dalle rive dell’Inn sono molto lontano, oggi che sono ritornato alle mie attività civili, io amo ricordare quel periodo che chiamai il mio esilio, e che pur resterà per me l’espressione migliore dell’Italia vittoriosa.” (“La vecchia Guardia”. Un Granatiere congedato).

Il 10 novembre 1920 la Brigata, dopo sei anni, rientrava nella sua sede in Roma, accolta da una folla festante per il ritorno a casa dei “soldati di Roma”.

BIBLIOGRAFIA

- Enzo Cataldi. “Storia dei Granatieri di Sardegna”. Ed. 1990.
 Colonnello Nicolò Giacchi. “Vicende del 2° Reggimento Granatieri” Ed. 1926.
 Andrea Di Michele. “Trento, Bolzano, Innsbruck: l’occupazione italiana del Tirolo (1918 – 1920)”. Ed. 2014.
 Documenti storici custoditi presso il Museo Storico “Granatieri di Sardegna”.
 Articoli su “La vecchia Guardia” e “Il Granatiere”.
 Ernesto Bonelli. “Granatieri di Sardegna. Trentocinquanta’anni di Storia Italiana”.

Gentile Direttore,

mi chiamo Marina Broggio e sono la Segretaria della Sezione ANGS di Torino. Sono subentrata in questo incarico a mio marito Luciano Ghiosso, purtroppo deceduto il 18 aprile scorso per una breve e crudele malattia che non ha dato scampo. Ho preso parte al recente evento della Battaglia dell'Assietta soprattutto per onorare la sua memoria. Luciano era molto legato a tutte le manifestazioni del suo Corpo militare, a cui avevamo sempre preso parte insieme. Ho sentito la necessità di scrivere un breve diario della giornata, naturalmente ben diverso da quello che può scaturire dalla penna di un giornalista del ramo o di un militare. Raccoglie però le emozioni di una ricorrenza che io, persona qualsiasi, non potrò dimenticare....

La mia "Assietta"

Difficilmente avrei potuto realizzare il desiderio di tornare a vedere la maestosità del colle dell'Assietta dominato dal Gran Serin, non avendo più accanto a me il compagno di una vita "andato avanti" troppo presto. Quando dal Presidente della Sezione di Torino, Valter Costamagna, mi arriva l'invito di unirmi a lui per salire fin lassù, non esito ad accettare. Temevo un viaggio taciturno e impacciato, oppure pervaso da argomenti di conversazione esclusivamente militari, che da subito mi avrebbero messo fuori gioco. Invece no. È una piacevole sorpresa scoprire che dietro il Granatiere "tutto d'un pezzo" c'è una persona affabile e spiritosa con cui è piacevole scambiare esperienze e opinioni.

Gli annunciati temporali, che minacciano la buona riuscita di un evento i cui preparativi richiedono fatiche non indifferenti, non tardano ad arrivare.

La "Santa Messa in Piemontese" viene officiata all'interno della tensostruttura che accoglierà per il pranzo gli Ufficiali presenti. Il rumore della pioggia battente che accompagna le parole del Sacerdote e delle Autorità non impedisce ai convenuti di partecipare alle preghiere, agli inni e ai canti. L'impressione è che il cielo voglia condividere la loro emozione, anche quando la struggente melodia di "Montagne del mè Piemunt" fa venire gli occhi lucidi a più di un presente...

Pure la Rievocazione storica subisce cambi di programma, ma l'insieme degli eventi, seppure così adattati alle avverse condizioni meteo, non toglie attrattiva e prestigio alla manifestazione, più "raccolta", certo, ma proprio per questo più familiare e accessibile.

Alle cerimonie di rito, volte a ringraziare le numerose Personalità di rilievo presenti, segue il momento del pranzo. Chi usufruisce del rifugio, chi della tensostruttura, chi - come me - degli scampoli di prato so-

pravvissuti alla pioggia. "Daje 'na cadrega a sta masnà" (che nel dialetto dei "bùgianèn" equivale ad "aggiungi un posto a tavola") è la richiesta che mi entra nel cuore e che rappresenta in pieno cosa significa far parte di una Associazione. In questo caso, è la Sezione dei Granatieri di Pinerolo che, ben organizzata con tavoli, sedie e ombrelloni, mi accoglie senza esitare, offrendomi ben più di una sedia: l'esempio concreto di come si applicano i concetti astratti di inclusione, generosità e condivisione. È anche così che alcuni dei valori morali e spirituali che caratterizzano il Corpo dei Granatieri di Sardegna escono dalle pagine di uno Statuto per entrare a pieno titolo nella quotidianità della Vita. Ultimo atto a cui assisto: la salita del Presidente Costamagna alla "Testa dell'Assietta" per deporre davanti all'obelisco una corona di alloro in memoria di tutti i Caduti. Alla foto che lo ritrae in testa al gruppo di giovani militari mentre indica, puntando il suo bastone, i luoghi della Battaglia non posso non pensare a quanto è calzante il verso "Capitano, mio Capitano"...

Sono palesi la volontà, la passione e il compiacimento di trasmettere alle nuove generazioni la storia illustre dei Granatieri. Mai come in questa occasione ho provato la sensazione di far parte di una gloriosa Associazione di cui, ora che il mio Luciano non c'è più, tocca a me portare con orgoglio e tanta commozione i suoi "Bianchi Alamari".

Marina



Gentile Signora Marina,

ho letto con vivo interesse il suo scritto e le confesso che mi ha molto colpito. Mi creda, nessun altro, giornalista o militare, avrebbe saputo esternare meglio di quanto abbia fatto lei i sentimenti e le emozioni che ha provato partecipando all'evento dell'Assietta. Pertanto, pubblico con piacere la sua testimonianza, certo che offrirà spunti di riflessione ai nostri lettori. Nel ringraziarla per la collaborazione, le auguro buon lavoro.

Giancarlo Rossi

42° anniversario della ricostituzione Gruppo ANMI di Bracciano

PASQUALE RANIERI

Il giorno 03 maggio 2024, una rappresentanza della Sezione Granatieri ha partecipato al 42° anniversario di ricostituzione del Gruppo Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Bracciano (1982-2024), presso la Cappelletta dell'Ospedale Vecchio. È stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei Marinai che salparono per la loro "Ultima Missione". All'evento sono intervenuti il Sindaco di Bracciano e tutte le Associazioni d'Arma del territorio. Ha officiato la Santa Messa il Parroco Don Piero Ronconi.



Attestato di Civica Benemerenzza a Sergio Capitoli

GRAZIANO PINAT

La Sezione ANGS "Ten. Aldo Zini" (Medaglia d'Argento e Croce al Valor Militare) è lieta di annunciare il conferimento al Socio Ordinario Gra. Sergio Capitoli della Civica Benemerenzza da parte del Comune di Ancona in occasione della Festa del Patrono San Ciriaco. L'importante riconoscimento gli è stato consegnato il 4 maggio scorso dal Sindaco Avv. Daniele Silvetti



durante una cerimonia molto bella in Piazza del Papa, vero "salotto buono" di Ancona. Un vanto ed un orgoglio per la Sezione tutta e per i Granatieri marchigiani del Presidente regionale Bruni, che ha rivolto via mail parole di plauso al Premiato. Vorrei solo rimarcare che ogni anno la Sezione anconitana propone una candidatura per le Civiche Benemerenzze, riuscendo anche a farne conferire due negli anni 2022/2023.

Artisti tra di noi

PASQUALE RANIERI

Il Granatiere Angelo Benedet (classe 1933), in forza alla Sezione di Bracciano dal 2023, oggi 25 aprile 2024, ha donato all'Amministrazione del Comune di Paderno Dugnano (MI), sua ex residenza, uno splendido mosaico riprodotto lo stemma araldico della Città. Il Benedet, che per tanti anni ha lavorato in Africa come imprenditore, ha sempre coltivato



questa passione per i mosaici che realizza da vero Maestro. L'intera Sezione è orgogliosa di avere tra le fila un vero artista. Bravo Angelo!

Mercoledì culturali alla Sezione ANGS di Roma

Presentazione del libro "Il segreto del Tenente Giardina" di Giovanni Grasso – Ed. Rizzoli

NICOLA CANARILE

I mercoledì culturali della Sezione Granatieri di Roma dell'ANGS godono di espositori sempre più prestigiosi ed autorevoli, che suscitano l'attenzione di un uditorio molto attento e sempre più folto.

I soci, nell'ultimo incontro tenutosi mercoledì 27 marzo, nonostante l'imminenza delle feste pasquali, hanno goduto del privilegio di ascoltare con grande interesse il Prof. Giovanni Grasso, attuale Consigliere del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la stampa e la comunicazione. L'argomento era la presentazione dell'ultimo romanzo dello stesso conferenziere: "Il segreto del Tenente Giardina".

Il libro si alterna con momenti temporali differenti: nei capitoli *dispari* troviamo brani del diario di guerra del S.Tenente di complemento Gaetano Giardina inviato con la Brigata Tevere nel 1915 a combattere sul Passo San Pellegrino, con il compito di strappare agli austriaci la Cima Bocche.

Nei capitoli *pari*, invece, si racconta la storia contemporanea di Luce, una giovane architetto alla ricerca di notizie del suo bisnonno, il fante Antonio Crespi, morto nei pressi di Cima Bocche in circostanze mai chiarite.

L'incontro con Marco, giornalista, discendente del Tenente Giardina, e il successivo rinvenimento di pagine segrete del diario, porteranno Luce alla scoperta di una sconcertante verità.





© Foto di Monica Palermo

La Prof.ssa Anna Baldoni ed il Prof. Giovanni Grasso interpretano due personaggi del libro



© Foto di Monica Palermo

Il Gen. Antonello Falconi presenta il prof. Giovanni Grasso

L'uditorio ha seguito con grande attenzione ed un pizzico di suspense la storia travagliata di questo giovane Tenente, divenuta quasi un inestricabile giallo a causa della misteriosa scomparsa di alcune pagine del suo diario di guerra.

La vicenda riguarda i fatti d'arme, durante la Grande Guerra, nella primavera del 1916, mentre infuriava la famosa Battaglia degli Altipiani.

L'autore, incuriosito dalle reiterate visite ai luoghi dove si sono svolti i combattimenti del maggio 1916, durante le vacanze da bambino ed adolescente in Trentino, ha maturato la storia che ha poi raccontato nel libro.

Nel corso della conferenza sono state presentate alcune pagine toccanti lette con grande professionalità dalla Prof.ssa Anna Baldoni, consorte del nostro Presidente. Ad accentuare la suspense ha contribuito l'editore del libro che non è riuscito a raggiungere la nostra sede in Via Sforza, lasciandoci senza alcuna copia del libro. L'uditorio quindi è stato lasciato in attesa di conoscere le modalità di rinvenimento delle pagine mancanti del diario e, soprattutto, del segreto in esso contenuto.

La serata si è conclusa con il consueto *Vin d'Honneur* durante il quale il conferenziere si è intrattenuto cordialmente con i soci.

Ricordando Padre Chiti

DARIO ORIGGI

Il giorno 16 marzo 2024 alle ore 18.00 è stata celebrata la messa in onore di Padre Chiti presso la chiesa di Santa Maria del Suffragio a Milano, luogo in cui ha ricevuto da piccolo il santo battesimo.

La celebrazione è avvenuta grazie all'interessamento della cugina di Padre Chiti, Teresina Battigalli.

Alla cerimonia hanno partecipato i Granatieri della Sezione madre di Milano con gli



allievi (gabbiani) e il parroco di Gignese che ha concelebrato.

Alla fine della celebrazione, mentre si stava parlando in chiesa, una persona si è avvicinata e mi ha preso il braccio sinistro: una bella signora si è presentata dicendomi di essere la cognata di Padre Chiti; la signora vive ormai da tempo tra l'America e l'Italia.

Credo sia stato un segno di Padre Chiti perché, oltre a noi, nessuno sapeva della celebrazione.

È stato un momento molto toccante! Questo incontro mi ha suscitato una forte emozione; ho avvisato subito tutti gli altri e, dopo le dovute presentazioni, abbiamo fatto una foto tutti insieme come ricordo di questa importante e significativa giornata.

Chi semina... raccoglie

Sono Alessio, sono il nipote del Granatiere Beniamino Lombardo. Il 24 aprile 2024 ho visitato il Museo dei Granatieri con la mia classe, mi è piaciuto moltissimo ed è stato molto interessante. Viva i Granatieri.



Torino: 18 aprile 2024

365° anniversario dei Granatieri di Sardegna

VALTER COSTAMAGNA

Nella sala Principe Eugenio del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito a Torino è stato festeggiato il 365° anniversario della fondazione dei Granatieri di Sardegna.

All'evento hanno preso parte, per l'ANGS, i Granatieri: Basano e Thiene da Pinerolo, Sibille da Susa, Ferro, Tenivella e Costamagna da Torino.

Per l'Esercito, erano presenti il Gen. D. Roberto De Masi decano degli Ufficiali Granatieri a Torino, il Gen. B. Stefano Lagorio Capo di Stato Maggiore dell'Istituto di formazione, il Col. (G.) Massimo Siragusa Capo Ufficio Affari Generali, il Col. Matteo Rizzitelli Comandante dei Corsi di formazione di base, il Ten. Col. (G.) Moreno Proietti, i Capitani dei Granatieri del 191° Corso frequentatori del 149° corso di Stato Maggiore, i Tenenti dei Grana-



tieri del 201° Corso ed i Sottotenenti aspiranti Granatieri del 202° Corso.

Hip hip urrà per i Granatieri e sempre
A me le Guardie!

I militari del 2° Granatieri in udienza dal Papa

BENEDETTA SENSI

Nella giornata di mercoledì 29 novembre 2023, si è svolta, presso l'Aula Paolo VI in Vaticano, la tradizionale Udienza generale di Papa Francesco, durante la quale il Santo Padre ha incontrato una rappresentanza di uomini e donne del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna", inquadrati nella Task Force 2, sotto

il comando del Col. Pier Giorgio Giordano, nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure" nella città di ROMA. I militari, impiegati in attività dallo scorso mese di giugno, per sei mesi hanno garantito quotidianamente, con costante sacrificio e impegno, la tutela e la sicurezza dell'ordine pubblico nella Capitale.



A conclusione del loro mandato, hanno potuto condividere, unitamente ai loro familiari, una giornata preguata di emozioni caratterizzata da momenti di profonda riflessione e preghiera in una Sala Nervi gremita di fedeli.

Gli Allievi della Scuola militare "Teulié" con i Granatieri del 2° a Spoleto

BENEDETTA SENSI

Nel periodo addestrativo che ha visto impegnati gli Allievi della Scuola Militare "Teulié" di Milano presso il 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" in Spoleto, non sono mancati momenti culturali e formativi per i giovani Allievi, come la visita del 17 febbraio presso la Rocca Albornoziana e al Museo nazionale del Ducato di Spoleto, ospitato al suo interno.

L'imponente Fortezza, simbolo indiscusso della città, si erge sulla sommità del Colle Sant'Elia che sovrasta e domina tutta la vallata spoletina. Edificata nella seconda metà del Trecento, come perno del presidio difensivo, negli anni diventò residenza di illustri personaggi ed infine fu adibita ad uso carcerario fino al 1982, quando passò sotto la responsabilità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

I giovani Allievi accompagnati dal Comandante del battaglione "Cengio", Ten. Col. Giuseppe Satta, e dal Sottufficiale di Corpo del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna", Primo Luogotenente Fabio Fuga Paglialunga, hanno potuto visitare le maestose sale e gli ampi cortili, i quali conferiscono al fortilizio il suo pregio artistico, oltre alle innumerevoli opere pittoriche che rappresentano la duplice anima dell'imponente fortezza come luogo di difesa e di raffinata cultura.



Questa giornata ha offerto ai giovani militari una finestra di conoscenza storica e della città, grazie alla disponibilità di chi ha permesso lo svolgimento dell'attività: in modo particolare, il Direttore regionale Musei dell'Umbria, Dott. Costantino D'Orazio, la Direttrice della Rocca Albornoz - Museo nazionale del Ducato di Spoleto, Paola Mercurelli Salari, nonché tutto il personale del Museo.

Un momento culturale e formativo che si annovera nella moltitudine di progetti che vengono svolti congiuntamente e periodicamente tra Istituzioni, atti a rinsaldare quell'indissolubile legame che unisce i militari e la città di Spoleto.

Inaugurazione area ricreativa a Spoleto

BENEDETTA SENSI

Tra i molteplici progetti di ammodernamento e sviluppo, tesi al miglioramento della qualità della vita del personale della Forza Armata, nella giornata di lunedì 22 aprile, a Spoleto, presso il 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, è stata inaugurata la nuova area ristoro-ricreativa, uno spazio esterno finaliz-

zato a soddisfare le esigenze del personale ed a migliorare il benessere dello stesso. La semplice cerimonia si è svolta alla presenza di una nutrita rappresentanza del reparto, con il tradizionale taglio del nastro da parte del Comandante, Col. Pier Giorgio Giordano, il quale nel suo intervento ha sottolineato come la



realizzazione di questa area rappresenta un potenziale spazio di aggregazione e possa avere un riflesso positivo sul benessere del personale, oltre a costituire un ulteriore tassello che si aggiunge ai numerosi progetti infrastrutturali realizzati e a tutti quelli che, attualmente, sono in fase di pianificazione.

Spoleto: la caserma Garibaldi si tinge di rosa per il Giro d'Italia

BENEDETTA SENSI

Il 107° Giro d'Italia ha fatto tappa a Spoleto. Il Quartier generale della partenza è stato proprio la caserma G. Garibaldi, sede del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, che per l'occasione ha aperto le sue porte per il grande evento.

La kermesse ciclistica ha avuto inizio il 4 maggio a Venaria Reale (Piemonte) e dopo la bellezza di 3386 km percorsi si è conclusa a Roma. Quella di Spoleto è stata l'ottava tappa del Giro e si è svolta sabato 11 maggio.

In procinto del grande evento, la città di Spoleto si è preparata ad accogliere la grande manifestazione sportiva, come da tradizione: le quaranta città, che hanno ospitato le ventuno tappe della corsa, hanno illuminato di rosa i loro monumenti e i loro luoghi più simbolici.



Allo stesso modo, anche la Caserma Garibaldi, punto nevralgico del grande evento, ha aderito all'iniziativa, illuminando di rosa la facciata dello storico e imponente edificio.

Una pedalata di solidarietà

BENEDETTA SENSI

Numerose le iniziative organizzate in occasione della 8ª tappa di Spoleto del 107° Giro d'Italia. Tra esse merita menzione una particolare attività solidale, la quale si è rivelata occasione unica per unire la passione dello sport alla generosità e all'impegno sociale.

In particolare, presso il villaggio "Zero Barriere", è stata organizzata una speciale staffetta tra gli atleti che si sono cimentati in un'attività *indoor cycling*, per la quale ad ogni km percorso, fino al raggiungimento dei 3386 km - la stessa distanza del Giro d'Italia 2024 - la Costa D'oro devolgerà una somma in denaro, pari al totale dei km raggiunti, in favore delle cooperative "Peter Pan" e "il Cerchio" di Spoleto, per permettere a ragazzi diversamente abili di



partecipare agli *Special Game* di Pistoia. Numerose le adesioni di partecipazione da parte degli uomini e delle donne del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" e più in generale dell'Esercito Italiano, che salendo in bici hanno trasformato ogni pedalata in un atto di solidarietà, rendendosi così, ancora una volta, dei testimoni solidali, aderendo con profondo e sincero entusiasmo alla nobile causa.

Il 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" Guardia d'Onore al Palazzo del Quirinale

GIUSEPPE CORVINO

Lo scorso 29 maggio la prestigiosa Bandiera di Guerra del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna", decorata da una Medaglia d'Oro al Valor Militare, tre Medaglie d'Argento al Valor Militare, una Medaglia di Bronzo al Valor Militare ed una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito, ha varcato la soglia dello storico Palazzo



del Quirinale, residenza del Presidente della Repubblica Italiana, andando a insediarsi all'interno della Sala della Bandiera.

I militari effettivi alla 5ª compagnia fucilieri "Perugia" del battaglione "Cengio", di scorta alla stessa Bandiera di Guerra quale Guardia d'Onore, si sono distinti nell'arco della giornata per lo scrupoloso adempimento del proprio dovere, figurando ottimamente nella caratteristica e celebre cerimonia del Cambio della Guardia all'esterno dell'ingresso principale del Palazzo, affacciato su una meravigliosa Piazza del Quirinale affollata da numerosi ed entusiasti turisti in visita nella Capitale. L'attività di rappresentanza si è posta a cornice delle numerose attività addestrative che vedono costantemente impegnate le unità del battaglione "Cengio", dando ulteriore dimostrazione della preparazione, professionalità e flessibilità dei militari che ogni giorno operano con l'intento di raggiungere i più alti standard addestrativi. Numerosi sono infatti i Granatieri del 2° reggimento attualmente impiegati in Operazione "Strade Sicure" e in Teatro Operativo estero.

16 FEBBRAIO 2024

Onori al Duca di San Pietro ed al Capitano Mario Bassino, valoroso pinerolese

GIANCARLO SIBILLE

Nella mattinata del 16 febbraio 2024, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in Roma, ha avuto luogo la solenne Santa Messa in suffragio di Don Alberto Genovese Duca di San Pietro alla presenza delle tre Bandiere di Guerra dei reggimenti “Granatieri di Sardegna”.

Alla Santa Messa, officiata dall’Ordinario militare Monsignor Santo Marciandò, erano presenti: il Prefetto di Roma e le massime Autorità militari. L’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna era rappresentata dal Medagliere con il Presidente nazionale, un folto numero di Labari e Colonnelle dei Centri regionali e delle Sezioni e una nutrita schiera di Granatieri. Al giorno d’oggi, in un contesto sociale caratterizzato da profondi mutamenti,



è difficile trovare ideali così radicati come quelli espressi nella cerimonia del Duca di San Pietro: dopo ben 248 anni, i Granatieri riescono, in questo evento, a esprimere valori importantissimi quali orgoglio, senso di appartenenza, disciplina e profonda riconoscenza nei riguardi del loro “benefattore”.

Nel pomeriggio, i Granatieri di Pinerolo e Torino guidati dal Presidente regionale Claudio Gariglio hanno deposto fiori sulla tomba al Cimitero del Verano del Capitano Mario Bassino al quale è intitolata la Sezione di Pinerolo.

Un valoroso pinerolese che pochi conoscono - Per non dimenticare, a coloro che verranno, perché non vada dispersa e sia continuata la traccia della nostra storia, riportiamo la memoria del Capitano Mario Bassino, tratta dal Museo Storico dei Granatieri a cura del Gen. Ernesto Bonelli e grazie al Presidente del Centro regionale Lazio Ernesto Tiraboschi che ha effettuato una ricerca dei Granatieri sepolti nel cimitero del Verano:

<<Il Capitano Mario Bassino che nasce da una famiglia dell’alta borghesia di Pinerolo – il padre Avvocato Teodoro Bassino è stato un Ispettore Superiore presso il Ministero delle Finanze – si arruola in giovane età nell’Esercito Italiano e viene assegnato al 1° reggimento Granatieri. Nel gennaio 1909 viene impegnato con il reggimento durante le operazioni in soccorso delle po-

polazioni colpite dal terremoto di Messina del 28 dicembre 1908. Dal libro del Gen. Nicolò Giacchi, «I Granatieri di Sardegna nell'impresa libica», risulta che il Tenente Bassino partecipò alla guerra italo-turca del 1911-1912 - inquadrato nel VI battaglione indigeni eritrei. Durante tale campagna fu insignito della prima Medaglia d'Argento al Valor Militare con la motivazione indicata sempre nel libro di Giacchi. Rientrato in Italia agli inizi del 1915, venne inquadrato nel 2° Granatieri e nel solo 1915, per il suo eroico comportamento, gli vennero concesse tre Medaglie di Bronzo. Non si hanno ulteriori notizie agli atti del Museo sull'Ufficiale se non la disposizione impartita nell'ottobre 1916 dal Generale Pennella, Comandante della Brigata Granatieri sul Cengio, relativamente alla costituzione di un battaglione chiamato appunto «Bassino» con i Granatieri tratti da entrambi i reggimenti. Si ritiene che il battaglione nel 1917 abbia operato alle dipendenze di altra Unità e durante questo periodo all'Ufficiale furono concesse la seconda Medaglia d'Argento e le altre due Medaglie di Bronzo. Il valoroso Capitano morì in combattimento sul basso Isonzo. In suo ricordo la città di Pinerolo intitolò una strada».



25 FEBBRAIO 2024

Sosta a Napoli del “Treno del Ricordo”

CARMINE FORMICOLA

In data 25 febbraio 2024 alle ore 10,00, una rappresentanza di Granatieri era presente sul binario 14 della Stazione ferroviaria di Napoli Centrale, per rendere omaggio al convoglio di rievocazione delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

I Granatieri presenti all'importante e prestigioso evento, erano guidati dal Gen. D. (ris.) Giovanni Albano, Socio amico iscritto alla Sezione ANGS di Pompei.

Rammentiamo che il convoglio storico, messo a disposizione da FS Italiana, era allestito con una mostra multimediale e l'esposizione delle masserizie degli esuli. A proposito delle quali, il Gen. Albano faceva presente che, nel 1995, quale Deputy assistant Chief of Staff c/o il Comando delle Forze Alleate del Sud Europa, tramite un italiano, figlio di italiani rimasti a Zagreb, fu condotto presso un deposito di masserizie

accatastate, lasciate dai profughi dalmati-istriani.

Arrivato a Sarajevo, chiese al Cincsouth (Comandante in capo) di trovare un locale per mettere quelle masserizie in modo corretto, tale da sembrare un museo e parte di esse, salvate nel piccolo museo, non sono andate al macero, ma erano su questo treno. Onore a quegli italiani periti nelle Foibe e a quelli fuggiti dall'Istria e dalla Dalmazia, molti dei quali furono accolti dalla città di Napoli.



25 FEBBRAIO 2024

Pranzo sociale dei Granatieri umbri

GIUSEPPE BATTISTINI

Organizzato dalla Sez. di Perugia, si è tenuto il pranzo sociale dei Granatieri Umbri presso l'Abbazia di Montecorona.

L'incontro conviviale è stato preceduto da una riunione dei Presidenti di Sezione per organizzare la partecipazione umbra al Raduno nazionale di Roma tenutosi dal 19 al 21



aprile. Nota di rilievo: dopo più di un decennio, potremo festeggiare la ricostituzione della Sez. di Città di Castello che torna a far risplendere la propria Bandiera Colonnella.

28 FEBBRAIO 2024

Grosseto: incontro con il Prefetto

GIANFRANCO FRANCESCHINI

Si è svolto in Prefettura un incontro tra il Prefetto Paola Berardino ed una delegazione della Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna della Sezione di Grosseto. “Abbiamo voluto incontrare il Prefetto -ha detto il Presidente provinciale Gianfranco Franceschini – a seguito del congresso celebrato recentemente e che ha sancito la ripresa delle attività della Sezione Granatieri di Grosseto costituita nel 1931”. “Abbiamo dato la disponibilità – ha continuato Franceschini – a partecipare a tutte quelle attività che la Prefettura riterrà utili a livello istituzionale e che interesseranno le Associazioni d’Arma”. I Granatieri



hanno espresso soddisfazione per l'incontro nel corso del quale si sono registrate convergenze su vari argomenti di interesse della popolazione. Della delegazione hanno fatto parte anche il Consigliere della Sezione Granatieri di Grosseto Federigo Turacchi ed il Generale di Divisione Umberto Caparro già Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna”.

6 MARZO 2024

Grosseto: incontri istituzionali e non

GIANFRANCO FRANCESCHINI

Giornata di incontri oggi per la Sezione dei Granatieri di Sardegna di Grosseto. Una delegazione ha incontrato

il Sindaco di Civitella Paganico dottoressa Alessandra Biondi che ha ricevuto i Granatieri nella sala del Con-



siglio comunale. La delegazione guidata dal Presidente Gianfranco Franceschini era composta dal Generale Umberto Caparro e dal Consigliere di Sezione Federigo Turacchi. “Sono contenta di incontrarvi - ha detto il Sindaco Alessandra Biondi - perché questo può favorire delle sinergie tra l’Associazione d’Arma che voi rappresentate e la Amministrazione comunale per i suoi compiti”. Il Sindaco ha voluto donare ai Granatieri un gagliardetto del Comune ed un libro con dedica. Il Presidente Franceschini della Sezione di Grosseto ha ringraziato per la disponibilità ed ha esposto la storia dei Granatieri e la attività della Sezione. La delegazione ha donato al Sindaco un foulard della Associazione che il Sindaco ha voluto subito indossare. All’incontro hanno

preso parte anche il Comandante della polizia municipale Claudia Peruzzi e la Agente Antonella Rossi. La delegazione dei Granatieri ha poi incontrato presso i locali della Distilleria Nannoni il Maestro distillatore Priscilla Occhipinti la quale ha ricevuto i Granatieri nel salone di rappresentanza, ricevendo in dono una medaglia d’argento della Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna. “Siamo particolarmente onorati di poter salutare il Maestro distillatore Priscilla Occhipinti della Distilleria Nannoni - ha detto il Presidente Franceschini - una eccellenza del territorio a livello internazionale e che ha il prestigio di essere l’azienda più premiata al mondo con oltre 200 medaglie d’oro e doppio oro”.

8 MARZO 2024

I Granatieri di Sardegna incontrano il Sindaco di Grosseto

GIANFRANCO FRANCESCHINI

Questa mattina in Comune si è tenuto un incontro tra il Sindaco di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna e la Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna-ETS Sezione di Grosseto. “È doveroso incontrare le Istituzioni da parte della nostra Associazione d’Arma – ha detto il Presidente dei Granatieri Gianfranco Franceschini - a seguito della ripresa delle attività della Sezione Granatieri di Grosseto costituita nel 1931”. “Siamo disponibili – ha continuato Franceschini - a partecipare a tutte quelle iniziative



nelle quali il Comune riterrà di coinvolgerci e che saranno di interesse delle Associazioni d'Arma". "Mi complimento con voi – ha detto il Sindaco Vivarelli Colonna – per la ripresa della attività e sono sicuro che non mancheranno momenti di coinvolgimento".

Nel corso dell'incontro c'è stato un momento toccante quando il Sindaco ed il Generale Caparro hanno ricordato il babbo di Antonfrancesco Ufficiale dei Granatieri. La delegazione ha donato al Sindaco una

Granatina simbolo dei Granatieri ed ha ricevuto una medaglia della Città di Grosseto. Della delegazione guidata dal Presidente provinciale Gianfranco Franceschini hanno fatto parte il Generale Umberto Caparro, il Consigliere della Sezione Federigo Turacchi, Piero Meini, Bartolomeo Walter Barraco Tarlati e Rachele Franceschini. I Granatieri hanno espresso soddisfazione per la disponibilità data dal primo cittadino nonché per l'attento ascolto alle problematiche rappresentate.

19-21 APRILE 2024

I bianchi Alamari piemontesi al Raduno nazionale di Roma

GIANCARLO SIBILLE

ROMA - L'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna" ha celebrato quest'anno, dal 19 al 21 aprile, il suo 35° Raduno nazionale in occasione del 365esimo anniversario della fondazione del Corpo. L'evento ha preso il via, venerdì 19 mattina, con l'inaugurazione della Mostra centenario del Museo storico dei Granatieri di Sardegna, alla presenza delle Autorità, del Presidente nazionale ANGS, dei Radunisti, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Nel pomeriggio, visita alla Mostra centenario del Museo storico dei Granatieri di Sardegna (3 giugno 1924), che si è protratta fino al giorno dopo. Sabato mattina, deposizione corona di alloro al Milite Ignoto presso l'Altare della Patria e al monumento ai Caduti a Porta San Paolo. Partecipanti: Presidente nazionale ANGS, Musica d'ordinanza, Plotone di Granatieri in armi, Radunisti, Associazioni combattentistiche e d'Arma. Significativo, all'Altare della Patria, come continuità d'intenti l'accostamento tra la guardia d'onore prestata da Granatieri in servizio e i due porta corona Granatieri dell'Associazione, tra i quali il Presidente ANGS Piemonte Claudio Gariglio. Nel pomeriggio la partecipata e dibattuta riunione dell'Assemblea nazionale ANGS presso la Caserma



"A. Gandin". A seguire il carosello storico del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna". I militari in servizio, indossate anche uniformi storiche, nel perpetuarsi di una tradizione fatta d'impegno, con capacità ed esperienza hanno dato vita alla sempre originale esibizione granatieresca, conclusasi con la toccante dimostrazione di come un plotone impegnato in una missione all'estero, se attaccato da elementi ostili, riesce a disimpegnarsi. Le suggestive coreografie accompagnate dalla Musica d'ordinanza hanno suscitato entusiasmo e meritato applauso del pubblico che affollava la tribuna. Particolarmente apprezzato il momento in cui dieci Granatieri in congedo in uniforme associativa, caratterizzata dal colletto rosso sul quale spiccano i candidi Alamari, sulle note del brano musicale "i migliori anni della nostra vita" hanno fatto il loro ingresso in campo amalgamandosi nella coreografia granata formata dal



ha visto la sentita ed appassionata partecipazione di numerosi Granatieri in congedo da ogni Regione d'Italia, tra applausi e ovazioni. A seguire allegro e partecipato pranzo sociale nella mensa che vide i radunisti giovani soldati di leva. L'ANGS Piemonte era presente con il labaro del Centro regionale e le Colonnelle delle Sezioni di Alessandria, Cuneo, Fossano, Ovada, Pinerolo, Saluzzo, Torino (di cui il nucleo Valsusa fa parte), Varallo Sesia. Ogni attimo, ogni istante, della manifestazione ha segnato i cuori di tutti i convenuti. Commozione, fierezza, memoria, senso di

personale in servizio. Domenica mattina, clou finale di questa tre giorni presso la caserma Gandin. Primo appuntamento la solenne Santa Messa celebrata in memoria di tutti i Granatieri caduti in pace ed in guerra nella cappella di San Martino da Padre Daniele Bellussi, Rettore del Santuario della Montagna Spaccata di Gaeta, che prestò servizio di leva al 1° Granatieri nel 1979. Dopo il rito religioso, la Cerimonia militare. Adunata per l'alza Bandiera, a seguire schieramento dei radunisti preceduti da Musica d'ordinanza 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", Bandiera di Guerra del 1° e 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" e del 3° reparto Comando e supporti tattici Granatieri "Guardie", da una compagnia in armi del 1° Granatieri, da una compagnia Carabinieri, una di Marina, una dell'Aeronautica, una della Guardia di Finanza e da un plotone di Crocerossine Volontarie, Uniformi storiche, Gonfaloni, Associazioni combattentistiche e d'Arma. Significativa la presenza del Sindaco e Gonfalone di Asiago a testimonianza dell'affetto di quelle popolazioni dopo il sacrificio dei Granatieri durante il primo conflitto mondiale. Onori ai Medagliati nazionali delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, ai Gonfaloni, alle Bandiere del 1°, del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" e del 3° reparto Comando e supporti tattici Granatieri "Guardie" e alla massima Autorità. Quindi, le allocuzioni del Presidente nazionale ANGS Giovanni Garassino, della massima Autorità militare e di Governo.

Con l'Ammainabandiera e gli Onori finali si è chiusa l'attività formale del 35esimo raduno dell'ANGS che

patria e condivisione di unità. Un tripudio di sentimenti ed emozioni che in tantissimi hanno potuto provare e assaporare nell'adunata densa di eventi per ricordare il forte legame con Roma dei Granatieri.



Bracciano, 25 aprile 2024: 79° anniversario della Liberazione

PASQUALE RANIERI

La giornata si presenta un po' freddina, basta un tiepido sole per riscaldare l'ambiente.

Siamo a Bracciano in Piazza IV Novembre sede del Comune della Città e del monumento ai Caduti di tutte le guerre.

In attesa della massima Autorità militare (Vice Comandante del Comando artiglieria) e del Sindaco, ci intrattenevamo con i vari rappresentanti delle Associazioni che insistono sul territorio.

Il picchetto in armi con l'attenti ci avverte che sono giunte le Autorità. Il Signor Sindaco ed il Vice Comandante del Comando artiglieria depongono una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Il Sindaco prende la parola rievocando il periodo storico della giornata. Quindi, subito dopo, prende la parola il Presidente della Sezione Partigiani ed anch'egli rievoca i passaggi fondanti del periodo storico. Segue la preghiera del Soldato e la cerimonia ha termine.



7 MAGGIO 2024

Scultura di Federico Paris donata al Museo Granatieri di Sardegna

E.B.

Il giorno 7 maggio 2024 alle ore 10.30, con una ristretta cerimonia, lo scultore Federico Paris ha omaggiato il Museo storico dei Granatieri di Sardegna di una sua scultura dal titolo "Gabriele D'Annunzio Colombiere".

Alla cerimonia, oltre la studiosa dannunziana Laura Curtale ed all'autore Federico Paris, erano presenti, tra gli altri, l'Avv. Saveria Mobrici, Presidente della Camera penale militare, ed il Dott. Giorgio Frassetto, nipote del Ten. Giorgio Frassetto dei sette Giurati di Ronchi.





Federico Paris è un artista poliedrico. Ha al suo attivo numerose personali e collettive in Italia e all'estero e numerose collaborazioni nel campo della moda, soprattutto con la Maison "Gattinoni" con la quale ha iniziato a collaborare dal 1995, realizzando dipinti sugli abiti, scenografie per sfilate e performances artistiche legate alla moda. Nel campo dell'editoria ha collaborato inoltre con l'editore di Palermo Katakusinos per la rivista d'arte Kaffè e con l'editore svizzero Armando Dadò.

Ha ricevuto il premio "Volere Volare 2005" nella sezione pittura. È ideatore e fondatore del "Gruppo Cicala" associazione culturale. Ha realizzato le maschere di scena per il film "Smitten" in uscita nel 2016 per la regia dello sceneggiatore Barry Morrow, premio Oscar per Rain Man. Ha ricevuto il premio Pitagora 2015, assegnatogli nel museo Pitagora a Crotona, dove sono esposte in permanenza alcune sue opere.

11 MAGGIO 2024

103° genetliaco di Gianfranco Chiti

AMATO BORGHI

Con il Patrocinio delle Amministrazioni comunale e provinciale, il sostegno dell'Arcidiocesi di Pesaro, la collaborazione dell'Associazione Allievi di Padre Chiti, la Sezione Granatieri di Pesaro il giorno 11 maggio 2024, nel Santuario della Madonna delle Grazie, dove davanti all'immagine della Madonna Chiti bambino consacrò sé stesso al bene del prossimo, ha organizzato la commemorazione in occasione del 103° genetliaco di Gianfranco Chiti. Ha presieduto la Celebrazione eucaristica S.E. Mons. Sandro Salvucci Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Pesaro e Arcivescovo di Urbino, alla presenza del Prefetto e di altre Autorità di Stato e di Governo della città, del Colonnello Vice Comandante della



Scuola Militare di Viterbo, del Ten. Colonnello del 28° reggimento "Pavia", delle Associazioni d'Arma, Nastro Azzurro compreso. Per i Granatieri, erano presenti, tra gli altri, 14 Colonnelle del Centro regionale Marche, guidato dal Presidente stesso del C.R. Gra. Cap. Gian Carlo Bruni, e la Colonnella della Sezione di Rimini con il Presidente Gra. Guerra, il Segretario Zambolin e Alfieri. Da segnalare, inoltre, la presenza di numerosi devoti da Pesaro e Orvieto e degli Allievi della Scuola Militare di Viterbo. Hanno concelebrato Padre Flavio Ubodi, Vice Postulatore



Al termine, si è proceduto alla visita alla vicina Tomba del Sig. Generale Torrini nel 2° anniversario dalla scomparsa con omaggio floreale e, a seguire, alla visita alla Tomba del Comandante Chiti.

Deposizione di Alamaro di fiori e Onori. Momento di raccoglimento e preghiera. Omaggio floreale alla Mamma del Comandante da parte del Brigadiere dei Carabinieri, che quando era in servizio nei pressi di Orvieto andava al convento e Lui gli diceva “quando vai a Cattolica

della causa di beatificazione, giunto a Pesaro con un pullman di pellegrini orvietani e Padre Marzio Priore dei Cappuccini di Pesaro. La celebrazione eucaristica è stata allietata dal prestigioso coro proveniente da Orvieto.

Al termine del rito religioso, l'Arcivescovo, alla presenza del Prefetto e del Presidente del Consiglio comunale con fascia tricolore, ha tagliato il nastro inaugurando la mostra storica didattica su Gianfranco Chiti realizzata dall'“Associazione Allievi di Padre Chiti” ricordando il Comandante Chiti della Scuola Sottufficiali di Viterbo. Avevo chiesto un salone sul retro del Santuario per allestire la mostra, ma Padre Roseto, Priore dei Padri Servi di Maria, ha suggerito una navata del Santuario, sempre molto frequentato mentre nel salone sarebbero stati pochi i visitatori.

Terminata la celebrazione, con il Gonfalone della città in testa si è formato un lungo corteo che, mentre il trombetta suonava i “pifferi”, ha sfilato fino al Camposanto Centrale, dove si è deposto un Alamaro di fiori al monumento ai Caduti con resa degli Onori.

dalla morosa, vai al Camposanto di Pesaro e poni una rosa bianca sulla Tomba di mia Mamma. La cappella di famiglia si è riempita di fiori, da Napoli, dai numerosissimi Allievi e da Orvieto.

Al Colonnello della Scuola Militare di Viterbo è stata data in omaggio la formella in terracotta che rappresenta il volto di Chiti.

“Mi sono commosso”, mi disse il Colonnello Comandante provinciale della Finanza quando in solitudine ha letto “UN AMICO”. Ed il Segretario dell'Arcivescovo: “In trenta anni, di cerimonie ne ho viste tante, ma ben organizzate come la vostra ne ho visto ben poche. Desidererei avere filmato e foto da mettere nell'archivio dell'Arcidiocesi. Il Colonnello di Viterbo: “Siete forti a Pesaro è raro vedere assieme Arcivescovo, Prefetto e Presidente del Consiglio comunale”.

Un ringraziamento speciale al Sig. Presidente dell'ANGS Generale Giovanni Garassino per aver inoltrato in tempo utile richiesta ufficiale allo Stato Maggiore dell'Esercito per avere a Pesaro 4 Granatieri, ed al Sig. Presidente del Centro regionale Marche



Gra. Cap. Gian Carlo Bruni per la fattiva collaborazione e per essere riuscito a portare a Pesaro ben 14 Colonnelle marchigiane.

Mi sento di ringraziare pubblicamente la Sig.ra Ivana, Vedova del Gra. Gaspare Lazzarini, che ha offerto l'Alamaro di fiori, il Gra. Enrico Arrostini per aver offerto il secondo Alamaro di fiori, Il Sig. Generale Michele Anaclerio, il Gra. Giorgio Buonassini, il Gra. Stefano Quattrini, il Gra. Pier Luigi Tenti, il Gra. Gianpaolo Panzavolta, il Gra. Antonio La Marca, il Gra. Silvano Rinaldini e gli Allievi di Viterbo per aver

dato sostegno economico alla commemorazione. Come molti di Voi sanno già, in autunno è previsto il trasferimento della salma nella Chiesa del Convento di San Crispino, quindi quella dell'11 maggio è stata l'ultima commemorazione solenne.

La traslazione è prevista per sabato 4 ottobre. A parte i Cappuccini e l'Autorità ecclesiastica, noi parteciperemo con le Colonnelle ed abbiamo pensato anche ad un picchetto d'onore del 28° reggimento di stanza a Pesaro e scorta dei Carabinieri fino al confine e Alamaro di fiori sulla bara.

11-12 MAGGIO 2024

In memoria del Venerabile Padre Gianfranco Maria Chiti

IRIOS GARDELLINI

Sabato 11 e domenica 12 maggio si sono tenute a Gignese le cerimonie in memoria del Nostro Venerabile Padre Gianfranco Maria Chiti, qui nato il 6 maggio 1921.

Sabato come da programma ha avuto luogo l'incontro pubblico con il Generale Silvio Manglaviti durante il quale è stata ricordata la Vita dalle virtù eroiche di consacrato, cristiano, soldato e uomo di Padre Chiti. È stato proiettato il documentario di TV2000 e a seguire il Generale Manglaviti ha testimoniato il dono e la grazia di aver potuto conoscere e frequentare il Venerabile Padre durante il periodo trascorso presso il convento di San Crispino a Orvieto. Il Generale ha in particolare sottolineato l'importanza della elevazione alla venerazione di Padre Chiti in quanto espressione vivente di unione e fraternità con il prossimo, di riconciliazione, Lui che pur durante il breve trascorso nelle compagini militari della RSI non si macchiò mai di crimini né delitti, bensì - fedele al Giuramento Militare, ma principalmente al proprio intimo Credo Cristiano e alla devozione Mariana - compì atti di "resistenza" contro la violenza gratuita e indiscriminata, aiutando e salvando tante vite; come le testimonianze di partigiani ed ebrei



hanno voluto confermare. Quindi, ne emerge, ha ricordato ancora il Generale Manglaviti, una figura eroica di Uomo che mette al Centro l'Umanità prima di tutto. Figura che unisce e che non divide. Da tenere a esempio e in debita considerazione per trasmettere alle generazioni future un nuovo messaggio e modello di partecipazione e condivisione, esempio e testimonianza viva di come si possa agire nel pieno rispetto della Vita e della Dignità umane pur stando in parti contrapposte e persino avverse.

Domenica si sono svolte le cerimonie dell'Alzabandiera e degli Onori ai Caduti con deposizioni delle corone ai monumenti e sacrari in Gignese. Particolarmente nutrita la partecipazione di Labari, Colonnelle

e Granatieri dell'ANGS di Piemonte e Lombardia dalle Sezioni di: Grignasco, Torino, Borgomanero, Varallo, Vercelli, Pinerolo, Legnano, Como.

A seguire la sentita e toccante celebrazione eucaristica nella parrocchiale di S. Maurizio presieduta da Monsignor Fausto Cossalter, Vicario generale della Diocesi di Novara, conceleberrante il parroco Don Albert.

12 MAGGIO 2024

Granatieri alla foce del Piave

ROBERTO PELLEGRINI

Come ogni anno, domenica 12 maggio, a Cortellazzo di Jesolo, i Granatieri veneti si sono radunati per commemorare il ricordo dell'evento che, da Gabriele D'Annunzio, fu "battezzato" come la Battaglia del Solstizio.

La memoria va al giugno del 1918, quando gli austro-ungarici tentarono l'ultimo assalto per sfondare le linee italiane, determinate, dopo la ritirata dovuta alla disfatta di Caporetto, nel novembre dell'anno precedente.

La cerimonia della giornata deve la sua organizzazione ai Granatieri Antonio Sarlo, Presidente regionale e Sergio Dalla Mora, Presidente della locale Sezione.

Grande il contributo ad essa dato dal Comune di Jesolo, presente con il Sindaco Christofer De Zotti.

È stata ricordata l'importanza per tutta la comunità di Gignese di vivere nel luogo che dette i natali a Padre Chiti al quale in questa chiesa è stato già dedicato un altare.

Con la visita alla casa di Padre Gianfranco proprio vicino alla parrocchia si è conclusa la parte cerimoniale e celebrativa, proseguita nella conviviale di commiato.

La mattinata è iniziata con il tradizionale Alzabandiera seguito dalla celebrazione della Santa Messa da parte del parroco Don Roberto, al termine della quale il Granatiere Sarlo ha dato lettura della nostra Preghiera.

A seguire, gli interventi oratori.

Il Granatiere Dalla Mora ha porto i ringraziamenti a tutti i presenti ed ha ricordato i fatti ivi avvenuti.

Il dottor Silvio Ghedin, Socio amico, nonché appassionato cultore di memorie legate alla storia, ha ricordato brevemente le vicende dei due eroici fratelli Pellas, uno Granatiere ed uno Bersagliere, entrambi decorati alla memoria.

Il Sindaco ha porto i saluti ed ha ricordato la vicinanza della città di Jesolo ai Granatieri. Il tutto si è svolto all'aperto, nella piazza ove sorge il bellissimo Monu-



mento dedicato ai Granatieri. A seguire, dopo la benedizione di due corone d'alloro, una di esse è stata deposta al Monumento, con la cerimonia della resa degli Onori ai Caduti.

Poi si è formato un corteo, preceduto dalla Fanfara dei Bersaglieri di Jesolo, diretta dal Bersagliere Luca Scarpi, che si è recato sul vicino ponte sul fiume Piave, dove la seconda corona è stata lanciata nelle acque dal Marinaio Luciano Teso. Nella giornata erano presenti dodici nostre Bandiere Colonnelle, il

Gonfalone del Comune, rappresentanti dei Comuni del Basso Piave, della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, della Polizia Locale, il Presidente regionale dei Bersaglieri Antonio Bozzo e molte Associazioni d'Arma con le proprie insegne, Marinai, Carabinieri, Bersaglieri, Combattenti e Reduci, Finanziari, Aviatori, Artiglieri e Lagunari.

Immane la presenza di due Presidenti Emeriti del Centro regionale Veneto, Lino Marian e Giancarlo Busin.

2 GIUGNO 2024

Festa della Repubblica a Bracciano

PASQUALE RANIERI

Anche quest'anno, su invito dell'Amministrazione del Comune di Bracciano, i Soci della Sezione Granatieri di Bracciano sono intervenuti alla Festa della Repubblica in Piazza IV Novembre.

Le previsioni meteo della mattina indicavano pioggia, ma il tempo ha tenuto e la manifestazione si è svolta nel migliore dei modi.

Tutto è iniziato con l'alzabandiera, quindi la deposizione della corona d'alloro al Monu-



mento ai Caduti di tutte le Guerre a cura del Sindaco di Bracciano e del Generale Comandante del Comando Artiglieria.

A seguire ci sono state le allocuzioni sia del Sindaco che del Generale, che hanno rievocato il momento storico di passaggio dalla Monarchia alla Repubblica e ringraziato tutti i partecipanti per la fattiva collaborazione.

Ha avuto seguito la lettura della preghiera del "Soldato", al termine della quale è stato dato il rompete le righe per fine cerimonia.

Alla manifestazione hanno partecipato, oltre alla Sezione Granatieri con la propria "Colonnella", anche le Sezioni UNUCI, Artiglieri, Aves, Paracadutisti, Marinai, Aeronautica e Carabinieri con i propri vessilli ed il Comune con il proprio Gonfalone.

9 GIUGNO 2024

Cengio 2024

ROBERTO PELLEGRINI

Domenica 9 giugno, come ogni anno, i Granatieri si sono ritrovati sul Monte Cengio per commemorare gli eventi eroici del 1916, quando, in questi luoghi, fu dato il definitivo stop alla cosiddetta "spedizione punitiva" dell'esercito austro-ungarico.

La Presidenza nazionale era rappresentata dal Vice-Presidente, Avv. Luigi Gabriele, e dal Consigliere nazionale, Gen.C.A Antonio Venci. Ampia la rappresentanza militare. È stato un grande onore avere la presenza del Comandante della Brigata Granatieri Gen. Giovanni Brafa Musicoro, accompagnato dal Comandante del 2° rgt., Col. Piergiorgio Giordano. Presenti anche il Ten.Col. Giuseppe Satta, Comandante del battaglione Cengio, il Luogotenente Fabio Fuga Paglia-



lunga ed una squadra di 18 Granatieri del 2°. L'ambito politico ha visto presenti la Consigliera regionale, Elena Donazzan, ora neoeletta Eurodeputata, il Consigliere provinciale, Davide Berton, il Consigliere del Comune di Cogollo, Ronnie Zanini e rappresentanti dei Comuni di Thiene, Ilario Barbieri, e del Comune di Chiuppano, Giuseppe Panozzo. La Banda musicale di Cogollo è stata sempre presente in tutte le fasi odierne. Un grazie al Maestro, Daniele Calgaro, ed ai componenti. Dopo il consueto Alzabandiera nella piazza comunale di Cogollo del Cengio, il Granatiere Gen. France-

sco Bonaventura, Presidente della Sezione di Trieste, ha fatto omaggio di una Targa commemorativa del Centenario della sua Sezione al Gen. Brafa Musicoro, al Col. Giordano ed ai Granatieri Sarlo e Busin. I partecipanti hanno poi raggiunto il piazzale antistante la Chiesetta votiva, oltre quota metri 1200, ove Don Marco De Rossi, che ringraziamo per la sua disponibilità, ha celebrato la Santa Messa. La lettura della nostra preghiera è stata fatta del Gra. Giuseppe Paoletti. Al termine, intervento di saluto ai presenti del rappresentante del Comune di Cogollo, Ronnie Zanini. Alla Amministrazione comunale, come sempre, il nostro grazie per la disponibilità che, ogni anno, ha nei nostri confronti.

Il nostro ringraziamento si estende alla Signora Giuliana Busin, che ha sostenuto magistralmente il marito, Gra. Giancarlo, nella mole di lavoro che comporta l'organizzazione di questo evento. Ricordiamo anche Floriano Panozzo e gentile Signora che hanno, per tutto l'anno, cura di questa area. A seguire, gli interventi del Consigliere provinciale Berton, del Presidente del Centro Regionale Veneto, Gra. Antonio Sarlo, e del Gen. Brafa Musicoro che, nelle parole pronunciate, ha lasciato trapelare la sua emozione ed il suo interesse di trovarsi in questi luoghi.



In chiusura un memento storico da parte del Dott. Silvio Ghedin, nostro amico della Sezione di Mestre. Dopo la solenne deposizione di una Corona all'interno della Chiesa votiva e della resa degli Onori, si è formato un corteo, guidato dal Gra. Cav. Uff. Enrico Mezzanzana, Presidente del Centro regionale Lombardia, che è salito all'Ara del Salto. In questo luogo, prima una resa degli Onori e, successivamente, il lancio di

una corona nel vuoto del Salto, da parte del Gen. Brafa Musicoro coadiuvato dal Gra. Mezzanzana. L'emozione nel viso del Generale e degli altri presenti, in particolare dei giovani Granatieri in divisa, ha toccato i vertici! Il prossimo anno, l'appuntamento in questi luoghi sarà particolarmente importante, si celebrerà, infatti il Cinquantenario della costruzione del Tempio votivo. Gli organizzatori si stanno già mettendo al lavoro!

13-19 GIUGNO 2024

Recenti avvenimenti a Bracciano

PASQUALE RANIERI



Dal giorno 13 al giorno 19 giugno la Sezione ha avuto modo di esprimersi in tre manifestazioni importanti per il territorio.

La prima, il giorno 13 giugno, Festa dell'Artiglieria, organizzata dal Comando Artiglieria dell'Esercito presso la Caserma "Montefinale" in Bracciano, a cui hanno partecipato gran parte dei Comandanti dei reparti di Artiglieria provenienti da tutta Italia. Hanno preso parte alla cerimonia Gonfaloni di vari Comuni del territorio e Vessilli di tutte le Associazioni d'Arma, compresa la nostra "Colonnella". La

massima Autorità militare intervenuta si è rivelata una conoscenza lontana nel tempo ovvero il Gen. C.A. Gaetano Zauner, attuale Comandante del COMFOTER, Ufficiale dei Granatieri al 2° btg. G. "Cengio" negli anni ottanta. (foto con il Comandante).

La seconda, il giorno 15 giugno, vede solo il sottoscritto in rappresentanza della Sezione, all'inaugurazione di una lapide a ricordo di tutti gli Artiglieri caduti per la Patria. La cerimonia, organizzata dalla locale Sezione Artiglieria ha avuto molta adesione da parte delle Associazioni

d'Arma e la partecipazione del Sindaco di Bracciano. (foto della lapide e di gruppo).

La terza, il giorno 19 giugno in occasione del 210° Annuale dell'Arma dei Carabinieri, che come tutti gli anni ricorda i propri Caduti in occasione di una Santa Messa cui hanno partecipato, oltre ai membri della Compagnia Carabinieri, tutte le Amministrazioni comunali del territorio con i propri Sindaci, le Associazioni d'Arma con i propri Vessilli e la Sezione Granatieri con la "Colonnella" (foto di gruppo).



Il confronto tra “democrazie” e “autocrazie” come alba di una nuova era. Ma il futuro dell’Occidente passa per la fine della guerra in Ucraina

MASSIMILIANO DEL CASALE

Quale futuro ci attende? Una domanda per nulla banale, che in molti ci poniamo. L’inizio dell’attuale millennio ci ha proiettati in un’epoca dominata da una forte quanto generalizzata instabilità, che non è solo politica, ma pure sociale ed economica, dovuta a una frammentazione nelle relazioni internazionali che ha di certo contribuito al moltiplicarsi di conflitti armati in tante aree del mondo, accompagnati da un’emergenza climatica che pervade sempre più la nostra quotidianità. Ma per quali ragioni stiamo attraversando una fase congiunturale così critica?

La risposta è nella multipolarizzazione del pianeta, cioè in quel processo di separazione tra le nazioni e di formazione di nuovi aggregati geopolitici. Un processo dovuto alla tensione tra le nuove dinamiche nei rapporti internazionali e la profondità dei fenomeni di integrazione globale che hanno caratterizzato la storia dell’umanità degli ultimi 50 anni. Vale a dire una competizione di potenza che sembra svilupparsi attorno a un nuovo sistema di blocchi regionali, tra protagonisti statuali tradizionali e nuovi attori emergenti, in contrapposizione a quell’ormai contestato processo di globalizzazione.

Secondo i sostenitori di tale cambiamento, gli attuali rapporti internazionali (sono parole di Wang Yi, Ministro degli Esteri cinese) sarebbero “*l’emblema del nuovo paradigma, perché poggia su basi di non allineamento, di non confronto e di non attacco contro terzi*”. Tuttavia, tale nuovo corso ha dato la stura a una stagione di conflitti nei quali le maggiori potenze emergenti recitano un ruolo tutt’altro che secondario. La stessa Cina afferma che “*nessuna ragione può giustificare il conflitto israelo-palestinese e che solo attuando la soluzione di due Stati si può spezzare la contrapposizione ideologica che non ha sinora consentito di pacificare e stabilizzare quell’area*”. Poco importa, però, che Pechino non la pensi allo stesso modo in merito all’indipendenza di Taiwan o ai continui tentativi di

nazionalizzare il Mar Cinese Meridionale, in barba alle norme del Diritto Marittimo Internazionale, che supporti logisticamente la Russia nel conflitto contro l’Ucraina e che di fatto ignori che dietro la crisi mediorientale vi è la regia, neanche tanto occulta, dell’Iran, grande alleato del Cremlino. Non vi è dubbio alcuno che la stabilità internazionale passi attraverso la fine di due gravissimi conflitti combattuti alle porte del continente europeo.

La guerra israelo-palestinese è esplosa con tutta la sua virulenza all’inizio dell’anno, aggiungendo alla crisi mediorientale nuove, tormentate vicissitudini. Un conflitto rispetto alle cui responsabilità entrambi i contendenti non possono dichiararsi estranei. Da un lato, il Governo israeliano che, nel tempo, non solo non ha cercato di contenere, ma ha addirittura favorito l’occupazione illegale dei territori della Cisgiordania da



parte dei coloni ebraici, in violazione del Diritto Internazionale, in particolare, dell'art. 49 della Quarta Convenzione di Ginevra che vieta il trasferimento di civili della nazione occupante nel territorio occupato e presidiato - tutto o in parte - da forze militari. Dall'altro, da Hamas l'organizzazione islamista politico-militare, protagonista della strage dello Shabbat del 7 ottobre dello scorso anno. Un'azione militare preparata da tempo con grandissima cura, al fine di allontanare il più possibile la prospettiva di una pace storica tra Israele e i paesi arabi - le monarchie del Golfo Persico, in particolare - stipulata con gli Accordi di Abramo del 2019, e con essa una nuova stagione di stabilità e, forse, di sviluppo economico e socio-politico della regione. Una stagione che avrebbe messo ai margini l'altro grande protagonista politico dell'area mediorientale, l'Iran. La guerra in atto ha riaperto ferite mai rimarginate. Una guerra che è destinata a continuare fintantoché non si troverà una soluzione politica che non può eludere la creazione di uno Stato palestinese.

Ma cercando di dare una risposta alla domanda iniziale, il futuro passa soprattutto attraverso la fine della guerra russo-ucraina e l'esito che ne scaturirà. Si tratta della vera, grande "partita": il probabile scontro tra civiltà o, meglio, tra modelli e sistemi di organizzazione politica e sociale e, conseguentemente, di confronto geo-politico globale. Da una parte, le grandi "autocrazie" che fanno riferimento a un sistema politico basato su una struttura istituzionale nella quale i poteri fondamentali, esecutivo, legislativo e giudiziario, sono concentrati nelle mani di un unico leader. Un tempo le avremmo definite "regimi dittatoriali". Si pensi, ad esempio, alla Russia di Putin, alla Cina di Xi Jinping oppure alla Corea del Nord di Kim Jong Un o ancora all'Iran dell'ayatollah Khamenei, sebbene in tale ultimo caso si configuri un primato assoluto dell'elemento religioso-confessionale nell'indirizzare le scelte politiche del paese. Ovviamente, ognuno di tali Stati, sul piano formale, si dichiara democratico e indice periodicamente elezioni sulle quali, tuttavia, pesano sempre esplicite accuse di broglio. Negli ultimi anni, tali Stati si sono eretti o confermati come potenze globali o regionali in grado di aggregarsi, per lo meno sul piano economico e, in buona parte, anche su quello politico, e di coagulare attorno ad essi l'interesse di tanti altri paesi. Si pensi alle nazioni centro asiatiche, di fatto da sem-

pre legate a Mosca, dapprima come repubbliche ex-sovietiche e, oggi, preziosi partner o alleati. È il caso dell'immenso Kazakistan, dell'Uzbekistan e del Tagikistan. Oppure i paesi che orbitano attorno alla Cina, come la stessa Corea del Nord o come il Pakistan. Un insieme di Stati che si muove su di un piano globale sino ad attrarre, quanto meno per le politiche economiche e finanziarie, paesi "insospettabili", come il Brasile o la Repubblica del Sud-Africa e senza trascurare le monarchie del Golfo, creando aggregazioni finalizzate a modificare gli equilibri economici e geopolitici globali. Ossia, quello che oggi viene definito il "Global South", il Sud del Mondo, in contrapposizione alle Istituzioni e ai Sistemi occidentali, sinora di riferimento, incentrati su Stati Uniti, Regno Unito (con tutto il Commonwealth britannico), Unione Europea e Giappone.

A tale modello istituzionale si contrappongono le "democrazie". Ma è bene fare subito una precisazione, in quanto a tale termine viene spesso associato un contenuto che appare sovente contraddittorio. Ad esempio, il 70% della popolazione cinese è convinta di vivere in un paese democratico che, invece, come tutti sanno, è uno Stato totalitario nel quale esiste un partito unico, come pure la metà del popolo indiano ritiene di vivere in una democrazia. Dunque, dobbiamo parlare di democrazie "occidentali", le cui Istituzioni si fondano sulla separazione dei tre poteri fondamentali e sulla rappresentatività popolare. Ora, se si osserva il planisfero, si noterà che le democrazie di tipo occidentale sono una nettissima minoranza rispetto alla globalità. Le stesse popolazioni che vivono in tali Stati ammontano a poco più di un miliardo di persone a fronte degli otto miliardi di individui che popolano la Terra. Non sfugge come da diversi anni le democrazie occidentali stiano attraversando una situazione di forte disagio, una vera e propria "crisi di popolarità" rispetto ai regimi totalitari. Una condizione, se vogliamo, paradossale se si pensa a quanto accaduto quattro anni fa nei democraticissimi Stati Uniti d'America, quando i sostenitori del Presidente uscente, Donald Trump, dettero letteralmente l'assalto al palazzo del Congresso americano pur di non consentire l'annuncio ufficiale della vittoria del Presidente neoletto, Joe Biden, e che lo stesso Trump potrebbe essere eletto a fine anno come il 47° Presidente americano. Oppure se pensiamo ai poco rassicuranti segnali raccolti lo scorso

settembre in Germania quando, per la prima volta nella storia del secondo Dopoguerra, nei lander di Sassonia e Turingia (che compongono il 7% dell'elettorato tedesco) le elezioni locali hanno visto trionfare il partito neonazista dell'AfD – *Alternative für Deutschland*. È evidente che esiste un problema di fondo che interessa tutti gli attuali sistemi democratici. Sistemi che nel tempo hanno, sì, garantito pace e benessere alle proprie comunità nazionali, ma hanno finito per rimescolare i valori sociali di riferimento, premiando regole di economia e mercati internazionali e perdendo spesso di vista i valori nazionali più preziosi, come ad esempio la SICUREZZA, declinata nei suoi vari significati (pubblica, sanitaria, economica, sociale e militare). Quando, verso la fine dello scorso agosto, l'Ucraina denunciava l'ennesimo rallentamento dei flussi logistici dall'Occidente, si ricorderà che fu il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, a evidenziare che, mentre Putin decide e provvede affinché una fabbrica di automobili inizi a produrre nel giro di 24 ore armi o munizioni, in Italia si attendeva che le maestranze di un'azienda del gruppo Leonardo (ex FINMECCANICA) rientrassero dalle loro ferie per consegnare una stazione di difesa antimissile Samp-T, da tempo promessa alle forze armate di Kiev. Un esempio forse eccessivo, ma di sicuro emblematico delle differenze di approccio alla medesima problematica. D'altro canto, gli ultimi 75 anni vissuti in condizioni di pace dal mondo occidentale hanno una matrice ben precisa. L'appartenenza all'Alleanza Atlantica. Essa è stata davvero capace di adattarsi politicamente e militarmente ai vari mutamenti geopolitici che hanno attraversato questo tempo, garantendo la sicurezza e la libertà dei paesi membri, nonostante una (spesso) mal celata indisponibilità o incapacità di rispondere alle esigenze riconosciute come fondamentali per l'efficienza e l'efficacia della NATO. Ci si riferisce, innanzitutto, al tetto minimo del 2% di PIL nazionale dei paesi aderenti da destinare alle spese per la Difesa, deciso nel vertice NATO di Bucarest, nel lontano 2008, ancora lungi dall'essere toccato da otto di essi, Italia compresa. È un bene? È un male? Trump ha le idee molto chiare al riguardo. In più di una circostanza, il *tycoon* si è lasciato andare ad affermazioni poco rassicuranti riferendosi a quei paesi europei che dovrebbero fare di più per la loro Difesa, senza contare sempre sul supporto americano, ritenendo giusto, in caso di crisi, lasciarli al loro de-

stino. Il messaggio è evidentemente più politico che concreto, ma potrebbe diventare un mantra condiviso dalla maggioranza delle opinioni pubbliche come pure dai cosiddetti "pacifisti a qualunque costo". E allora sarebbe davvero doloroso quanto inquietante. Nel summit dello scorso luglio, a Washington, oltre a celebrare solennemente il 75° anniversario dell'Alleanza, sono stati assunti impegni sostanziali per il futuro della NATO. È stato prima di tutto deciso un finanziamento di almeno 40 miliardi di euro da destinare a Kiev per il prossimo anno nonché la costituzione di un Comando di coordinamento degli aiuti militari agli ucraini, presso Wiesbaden, in Germania. Per l'Ucraina, è stato ribadito il "processo irreversibile" avviato per l'adesione all'Alleanza. Un azzardo? Le risposte arriveranno nell'immediato futuro, in quanto occorreranno la formale unanimità dei consensi dei paesi membri e la fine della guerra in atto. Il Trattato del Nord-Atlantico non consente, infatti, l'adesione di nazioni in guerra o con questioni irrisolte attinenti ai confini nazionali. Si sono poi chiusi i dieci anni di reggenza di Jens Stoltenberg nella posizione di Segretario Generale, a premessa del passaggio di consegne con l'olandese Mark Rutte. Dieci anni trascorsi tra luci e ombre, serviti certamente per ammodernare le strutture di comando dell'Alleanza, ma durante i quali si sono anche registrate non poche fughe in avanti dello stesso Segretario Generale per la postura assunta nei confronti delle varie crisi internazionali, peraltro travalicando le proprie competenze e invadendo il campo dei parlamenti nazionali e rinunciando a qualsiasi ruolo diplomatico informato a una più opportuna prudenza.

Nella Dichiarazione di Washington, che ha chiuso i lavori l'11 luglio, è stato annunciato il "*nuovo impegno di assistenza alla sicurezza a lungo termine*" per Kiev sostenendone il "*pieno diritto a scegliere i propri accordi di sicurezza e di decidere il proprio futuro, senza interferenze esterne*". È stata altresì stabilita, come anticipato, la creazione della NSATU – NATO Security Assistance and Training for Ukraine che sosterrà l'autodifesa dell'Ucraina in linea con la Carta delle Nazioni Unite e in base al Diritto Internazionale, ma senza coinvolgere direttamente l'Alleanza. Più facile a dirsi che a farsi, visto che tale Comando sarà preposto al coordinamento degli aiuti per Kiev e all'addestramento dei soldati ucraini, determinando in tal modo un vero e proprio passaggio di responsabilità

nella gestione del supporto bellico dagli Stati Uniti alla NATO. Una mossa per prevenire eventuali spostamenti di baricentro geopolitico, nell'eventualità della nomina di Trump a Presidente degli Stati Uniti? Lo vedremo nelle prossime settimane. Quel che è certo è che il vertice NATO di Washington ha consolidato l'unione d'intenti dei 32 paesi membri e confermato il ruolo dell'Alleanza di garante della sicurezza euro-atlantica. Inoltre, sono stati compiuti atti assai espliciti anche nei confronti di una prossima adesione dell'Ucraina. La creazione del Comando di coordinamento degli aiuti verso Kiev va anche letto come un ritorno all'applicazione del principio della deterrenza, di recente tornato in auge con la decisione degli USA e della Germania di dispiegare in territorio tedesco, in modo permanente, a partire dal 2027, i missili SM-6 Tomahawk da crociera, per creare un elemento di dissuasione, un equilibrato contrappeso rispetto alla minaccia che si è da tempo drammaticamente manifestata nell'Est europeo. Analogamente, nel *summit* è stato deciso di ampliare in Polonia il sistema di difesa

antimissile *Aegis Ashore*, in aggiunta a quello già presente in Romania. Non è stato trascurato il Fianco Sud dell'Alleanza, il Mediterraneo e il Nord-Africa, per il quale è stata decisa la nomina di uno specifico Commissario NATO, incarico attribuito allo spagnolo Javier Colomina. Ora è giunto davvero il momento però di dare maggiore slancio alla diplomazia per indurre Russia e Ucraina a sedersi attorno a un tavolo e discutere di pace, nella consapevolezza dei gravi errori politici commessi da entrambi nel passato e che ogni contendente dovrà rinunciare a qualcosa. Le democrazie occidentali dovrebbero dal canto loro avviare un serio processo di revisione critica mirato a modernizzare le proprie istituzioni, ponendo la Sicurezza e la Difesa in primo piano nei programmi dei Governi. Perché senza Sicurezza e senza Difesa, non possono esistere la Scuola, la Sanità, il Lavoro e la stessa Libertà dei popoli. Farlo da soli o – peggio - facendo finta che il problema non esista potrebbe significare doverne rendere conto ai nostri figli e alla Storia.



NATO meeting a Washington, 2024

Forze armate per l'Unione Europea: un dibattito aperto

ANTONIO VENCI

È possibile che l'Unione Europea si doti di uno strumento militare? Non entrerei in questioni che attengono alle scelte politiche, auspico invece che il Lettore de IL GRANATIERE possa farsi una seppur sommaria idea dell'argomento, sotto il profilo esclusivamente tecnico di una materia che presenta notevole complessità. Il Trattato di Lisbona del 2009, titolo 5°, stabilisce che l'Unione Europea abbia una propria Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC). Ma gli ostacoli a realizzare questa politica sono di diverso ordine. Sul piano delle politiche comunitarie, l'UE attua meccanismi decisionali di garanzia della sovranità degli Stati Membri, come l'*unanimità* necessaria per le decisioni da assumere nell'ambito del Consiglio quando vengono trattate le seguenti materie: imposizione fiscale; sicurezza sociale o protezione sociale; adesione di nuovi Stati membri dell'Unione europea; la citata PESC; cooperazione di polizia operativa tra gli Stati membri. Questo perché la sovranità nazionale è considerata ancora un valore, anche se le spinte europeiste, il *feeling* da molti condiviso nei confronti di un'Europa di maggiore peso stiano sospingendo questa sempre più nell'agone internazionale.

Nondimeno, l'Unione Europea si è già da tempo dotata di numerose istituzioni funzionali all'esercizio sia della politica estera che di quella di sicurezza e difesa. Per memoria richiamo qui l'*Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza* (in carica, Joseph Borrell), che si avvale di un proprio articolato organo di supporto, il *Servizio Europeo per l'Azione Esterna*, entrambi con sede a Bruxelles. Nell'ambito del Servizio Esterno si colloca l'EUMS, lo Staff Militare dell'Unione Europea e, alle dirette dipendenze dell'Alto Rappresentante, il *Chair EU Military Committee*, un Generale a quattro stelle, che presiede un *Comitato Militare*, costituito dai Capi di Stato Maggiore della Difesa degli Stati Membri (in carica il Generale Robert Brieger, austriaco. L'ultimo in carica italiano è stato il Generale Claudio Graziano).

Tale organizzazione di così rilevante entità per risorse stanziare: umane, organizzative e finanziarie, che come detto ha la sua sanzione nel citato Trattato di



EU Battle Group. Bonifica CBNR

Lisbona del 2009, ha preso via via corpo a partire dal 2011.

In buona sostanza, l'evoluzione dell'UE corre su due binari: quello veloce, della creazione dell'edificio burocratico-amministrativo e quello lento, della cessione da parte degli Stati Membri della propria sovranità agli Organi comunitari, in particolare quella delle relazioni internazionali. Questo non ha escluso che nel corso degli anni prendessero corpo azioni anche significative in politica estera. Un esempio è l'intervento in Ucraina nel 2013 e 2014 del primo Alto Rappresentante UE, Catherine Ashton, britannica, quando la Gran Bretagna era Paese Membro. I lettori ricorderanno che a quell'epoca era in corso una trattativa per la firma dell'*Accordo di associazione dell'Ucraina con l'Unione Europea*¹, con il Presidente dell'epoca, Victor Yanukovich. Allora, alcuni commentatori criticarono l'interventismo della Ashton a favore dell'accordo, perché avrebbe riguardato un paese la cui popolazione presentava un buon 50% di russofoni, con torbidi in atto riferiti appunto all'adesione, la Russia contraria e, cosa significativa, con la presenza della base navale di Sebastopoli, in Crimea, a marcare strategicamente quel territorio. La Russia rilanciò, proponendo l'avvio di una trattativa tripartita Russia, UE, Ucraina, un'azione questa che però palesava, sempre secondo alcuni, una tattica dilatoria per ritardare se non eludere l'Accordo. Proposta non accolta dall'UE (S. Pilotto – 2014), e con questo si dette la stura a ciò cui stiamo assistendo. D'altronde, si sa, *Russkij mir* è la filosofia del Cremlino tesa anche alla tutela delle minoranze russofone presenti negli Stati ex URSS, una filosofia i cui risvolti egemonici, neo-imperialisti, oggi sono palesi.

Dunque, l'UE è già da tempo attiva in politica estera, ma adottando meccanismi decisionali articolati, in cui l'unanimità delle decisioni garantisce la sovranità nazionale degli Stati Membri. Nondimeno, di tale attività sono espressione significativa le venticinque missioni



EU Battle Group. Veicolo antimine

militari² all'estero, in atto mentre scrivo, tutte sotto egida europea. Esiste anche una forza militare precostituita, pronta a muovere con breve preavviso, con forze e risorse messe a disposizione dai singoli Paesi europei. Essa è definita *EU Battle Group* e consiste in un'unità di manovra di circa duemila soldati. Opererebbe in base all'articolo 43 del Trattato dell'Unione Europea per eseguire missioni di prevenzione dei conflitti, stabilizzazione, intervento umanitario, gestione delle crisi e peacekeeping. I Battle Group europei sono stati istituiti già nel 2007, ma non hanno mai trovato impiego. Seguono una turnazione che ne definisce l'approntamento e i tempi per lo schieramento. Data l'entità della forza schierabile, un battaglione, il loro impiego potrebbe consistere in un'azione di primo tempo, a premessa di ulteriori attività operative condotte da altri assetti, per esempio nazionali o di coalizione, che però non sono stati mai definiti, quindi, non esistono. Resta il fatto che uno strumento militare comunitario presupporrebbe una capacità politica da parte dell'Unione, che deve necessariamente subentrare a quella degli Stati Membri. E questo comporta un processo generalizzato e condiviso di cessione di sovranità da tali Stati Membri all'UE su materie sensibili, come la sicurezza nazionale; quindi esistono delle resistenze all'interno dei singoli Paesi. Occorre anche considerare che gli Stati europei si sono formati attraverso il travaglio di una storia bimillennaria, principalmente sotto la spinta dei nazionalismi identitari. I valori ispiratori, sanciti nel corso degli ultimi due secoli nelle Costituzioni nazionali, sono in massima parte ancora validi e integrarli in una Carta europea³ è la vera sfida, tuttora in atto.

Sul piano organizzativo, reputo che al momento esistano numerosi fattori di attrito, che si tende ad ignorare data la loro complessità quando esponenti politici argomentano di difesa europea. La NATO è modello ed esempio per la creazione di Forze armate internazionali. Penso agli *accordi di standardizzazione*, assunti

nell'ambito della comunità degli Stati Membri, tutti necessari per creare una forza coesa, basata su Contingenti nazionali che sul campo devono cooperare. Nei Comandi NATO si parla inglese e i sistemi tecnologici si interfacciano proprio in virtù di tali standard. Anche la Logistica è compiutamente internazionalizzata. Infine, il pensiero militare, l'arte della guerra o, più prosaicamente, le procedure tecnico-tattiche sono anche queste standardizzate e conosciute da tutti i militari dei Paesi Membri. L'Unione Europea non potrebbe mai edificare in breve tempo regole analoghe, ma differenti; regole che poi determinano le caratteristiche dei materiali, infine il modus operandi, ovvero le citate procedure tecnico-tattiche. Nondimeno, l'UE per le sue Forze armate potrebbe avvalersi – previo sanzione di accordi – delle Forze armate nazionali/NATO, con le procedure già consolidate. In tal caso, occorrerebbe solo realizzare un'infrastruttura di comando e controllo di livello strategico “basso” e operativo. Chiarisco questa terminologia che può suonare insolita.

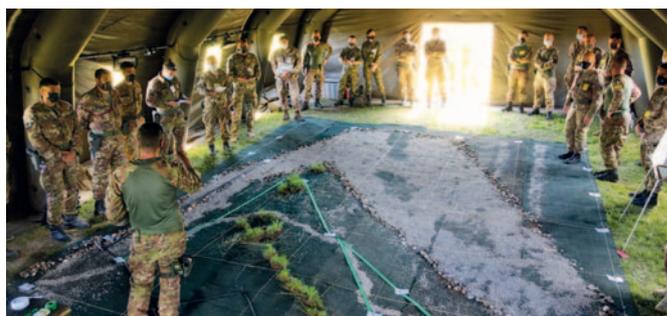
I livelli decisionali per le operazioni militari sono strategico, operativo e tattico. Ognuno di questi livelli, a seconda delle circostanze, può articolarsi in sottolivelli. In concreto, uno Stato o una coalizione di Stati può dotarsi di una propria strategia, *Grand Strategy*, livello strategico “alto”, che attiene a vari domini, come la politica estera, quella economica, infine sicurezza e difesa. Ristretto al campo militare, c'è poi la strategia relativa all'impiego delle forze in un Teatro delle operazioni. Lo schema logico è sempre lo stesso: dati gli scopi dell'azione politica, ovvero una condizione finale da perseguire, compito della strategia è individuare le modalità più efficaci per impiegare le risorse disponibili affinché tale condizione finale sia conseguita. Con livello strategico basso intendo appunto la strategia militare applicabile ad un Teatro delle operazioni, che a me appare, tutto sommato, il livello di ambizione attualmente percepita a livello di Unione Europea.

Un Comando strategico europeo, *multidominio*⁴, costituisce comunque una grande sfida organizzativa e un ingente investimento di risorse. Quelle umane poi andrebbero create, o reperite e formate, anche se già in ambito Servizio Esterno UE ve ne sono allocate di numerose. Ma l'ampiezza del discorso mi induce a soprassedere per il momento a un'analisi atta a delinearne una seppur sommaria descrizione di tale Comando strategico. Aggiungo solo che sotto al Comando strategico andrebbe collocato almeno un Comando operativo

congiunto (multiservizio: esercito, marina, aeronautica, cibernetica, spazio), altra realtà organizzativa da creare ex novo. Il livello operativo, nelle moderne operazioni si rende necessario come collegamento tra il livello strategico e quello tattico. È una necessità empirica rilevata quando si è compreso che il livello strategico opera in un ambito specifico, diverso da quello del livello tattico e che il livello tattico, se dovesse confrontarsi direttamente con quello strategico, lo saturerebbe con un flusso di informazioni “al dettaglio” tale da ridurre le capacità decisionali. I Comandi tattici invece dovrebbero essere quelli già costituiti per la NATO: i Corpi d’Armata e, a scalare, Divisioni, Brigate di manovra, gruppi tattici. Tutto questo senza escludere gli assetti necessari per operare negli altri domini: marittimo, aereo, cibernetico e spaziale che nei Comandi strategico e operativo trovano convergenza e sintesi.

Resta aperto il discorso sull’entità delle forze, e non potrebbe essere altrimenti perché la consistenza delle forze schierabili dipende dalla *minaccia* cui occorre far fronte. Una cosa sono le sfide, o le influenze, che nell’insieme generano turbamenti nelle relazioni internazionali, cui sempre si può porre rimedio tramite l’arte della diplomazia; altra cosa è la minaccia militare, che si configura nel momento in cui emerge l’ostilità di uno Stato o una coalizione di Stati, dotata di capacità militari orientate a perseguire specifici obiettivi sul nostro territorio. È in questa circostanza, quando si palesa la minaccia, che occorre valutare i *rapporti di forze* per considerare le forze di cui occorre poter disporre, anche solo per creare una deterrenza credibile, atta a dissuadere l’avversario. Durante la Guerra Fredda si contavano le Divisioni del Patto di Varsavia per definire le nostre, bilanciando anche le armi nucleari secondo la strategia della *Mutual Assured Destruction* – MAD.

Concludo con un riferimento alla più recente evoluzione della NATO. Questo ha significato per l’UE nel momento in cui si debba valutare l’integrazione NATO - UE per generare una Difesa unitaria e una capacità geopolitica credibile dell’Europa. Nel 2022 la NATO ha varato il suo nuovo “Concetto strategico” secondo cui i compiti, rivisti alla luce degli accadimenti più recenti, sono: 1) deterrenza e difesa, 2) prevenzione e gestione delle crisi, 3) sicurezza cooperativa. Da tali



EU Battle Group. Pianificazione tattica

compiti, in particolare dal primo: deterrenza e difesa, deriva una modellizzazione delle forze (*New NATO Force Model*) secondo cui l’Alleanza deve poter dispiegare in 10 giorni 100.000 soldati; nell’arco che va tra 10 e 30 giorni fino a 200.000; infine tra 30 e 180 giorni fino a 500.000. Questo comporta che i Paesi membri europei dell’Alleanza debbano necessariamente sviluppare adeguate capacità in termini di personale, materiali e mezzi. Capacità che potrebbero costituire la *Componente europea* della NATO, ma sempre integrabile nelle forze statunitensi e canadesi.

Che l’Europa si doti di proprie capacità militari è una scelta politica. Nondimeno, il contesto internazionale appare più competitivo rispetto all’epoca appena successiva alla caduta del Muro di Berlino. Allora la Russia, ovvero la Confederazione degli Stati Indipendenti, appariva attenta alle proprie dinamiche interne, con l’ipotesi di un suo ingresso nella NATO; e la Cina era ancora chiusa nei propri confini. Il Medio Oriente era sì conflittuale, come lo erano i Balcani, ma, tutto sommato, condurre entrambi verso una realtà pacifica e di maggiore democrazia sembrava una sfida sostenibile. Questo progetto però non si è concretizzato. Anche le Nazioni Unite hanno assunto una fisionomia meno equidistante, quindi più politica, e i suoi meccanismi restano farraginosi e basati su regole obsolete, come è nel Consiglio di Sicurezza. In tale quadro, l’equilibrio di potenza sembra ritornare quale fattore di stabilità e di pace. Un equilibrio che però si fonda sulla deterrenza, che a sua volta richiede Forze armate credibili. Sembra che di questo gli europei inizino a essere consapevoli, anche se l’Unione Europea non è uno Stato unitario e le sue Forze armate: di là da venire!

¹ Tale accordo è poi andato a regime nel 2017 (Decisione UE 2017/1247 e 2017/1248).

² Maggiori informazioni sulle missioni militari dell’Unione Europea sono reperibili nel sito web istituzionale (https://www.eeas.europa.eu/eeas/missions-and-operations_en#9620) (2024).

³ Nel 2004 ebbe termine la fase di elaborazione del testo della Costituzione Europea, sarebbe entrata in vigore nel 2006, ma in quell’anno Francia e Olanda, tramite referendum, non l’approvarono e il progetto decadde. La sostituirebbe il Trattato di Lisbona del 2009, che però non tratta gli aspetti culturali e spirituali di una “identità europea”, che si confermano così – ancora – patrimonio degli Stati Membri.

⁴ Multidominio: capace di operare in ambito terrestre, marittimo, aereo, cibernetico e spaziale.

GRANATIERE MARIO BUSCEMI

Oggi per l'Associazione Granatieri di Sardegna è un tristissimo giorno perché il Presidente Emerito, il Gen. C.A. Mario Buscemi, è salito alla Casa del Padre.

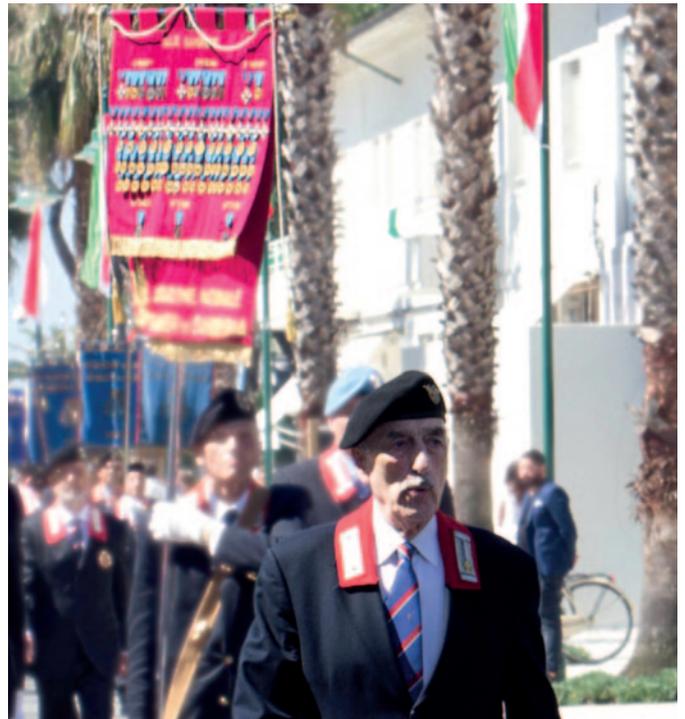
L'ho conosciuto come Comandante della Brigata, quando ero Capitano al 1° btg. Granatieri mec. "Assietta", e, successivamente, ho avuto occasione di frequentarlo come Capo del IV Reparto dello SME, poi come Sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito, infine come Presidente nazionale dell'ANGS e poi di Assoarma.

Ha guidato la nostra Associazione per tredici anni in momenti difficili per la nostra esistenza ed è solo grazie alla sua forte personalità che molte circostanze avverse sono state superate. Mai avrei pensato di essere il suo successore come Presidente dell'ANGS.

In questi anni, di fronte alle scelte fatte dall'Associazione, ho sempre avuto la Sua vicinanza ed il suo sostegno sia come Presidente di Assoarma che come Presidente Emerito, anche quando le Sue visioni, in alcuni casi, erano diverse, ma mai contrastanti perché comprendeva che le nostre decisioni erano volte a non disperdere le nostre tradizioni.

Oggi Noi Granatieri perdiamo una figura che nel tempo rimarrà sempre punto di riferimento per quanto ha fatto per il nostro Corpo, anche per coloro che non hanno saputo comprendere fino in fondo la Sua persona ed il Suo valore.

Carissimo Comandante, per il mio tramite Le giunga un Grazie dal profondo del cuore per ciò che Ella ha fatto per i Granatieri in servizio e in congedo. Le Colonnelle, i Labari e il Medagliere sono abbrunati in



Il Generale Mario Buscemi, a Forte dei Marmi, nel 2018

segno di lutto e di profondo dolore. Non sarà solo in questo viaggio, il Venerabile Padre Chiti Le sarà vicino nel cammino verso la Casa del Padre per accompagnarlo al Suo cospetto. Non verrà dimenticato perché è parte viva della nostra storia ultratricentenaria. A nome dei Granatieri in congedo e in servizio rivolgo le più sentite condoglianze e la nostra vicinanza alla Signora Buscemi e a suo figlio Marco.

A Lei, Comandante, un forte ed affettuoso abbraccio e le nostre preghiere.

Giovanni Garassino

Comandante, circa due settimane fa sono riuscito ad incontrarla a Castel di Guido assieme alla Signora Mary ed è stato uno di quei momenti che non potrò dimenticare.

Nonostante le sofferenze, ci ha regalato l'ennesimo esempio di come un Soldato... un Comandante... affronta le prove più difficili.

Seppur provato, ci ha voluto lasciare con l'immagine che più la caratterizzava ovvero quella di un Comandante autorevole, determinato, carismatico che anteponeva in ogni situazione il bene collettivo ed istituzionale a quello personale.

In questo nostro... ahimè ultimo incontro... si è preoccupato di informarsi se eravamo riusciti a conseguire

alcuni obiettivi che ci aveva lasciato come compito da assolvere per il futuro delle Associazioni d'Arma.

Al nostro sì, ci ha regalato uno dei suoi sorrisi che sapevano gratificarci più di ogni altra cosa e che porterò sempre in me come sprone per il futuro.

Infine, prima di congedarci, ha voluto lasciarmi alcune raccomandazioni riguardanti ASSOARMA – da lei condotta e fatta crescere per 15 anni – le Associazioni d'Arma ed il Personale militare.

Ciò testimonia il suo essere Comandante e Gentiluomo la cui prima preoccupazione è appunto il suo Personale e le Istituzioni di cui è responsabile. Noi, Comandante, prima di ogni altra cosa, la ringraziamo dal profondo del cuore del suo esempio... un dono che rimarrà sempre

in ognuno di noi e ci consentirà di continuare ad averla come "faro" anche in futuro.

Lei ci ha fatto comprendere quanto sia fondamentale mantenere salda la forza della "militarità" nella nostra compagine e noi lo faremo ogni giorno per convinzione e nel suo ricordo! Cieli Blu Comandante!... Cieli Blu a cui indirizzeremo le nostre preghiere, certi

che da lassù Lei continuerà a vegliare sui suoi "ragazzi"... come ha sempre fatto qui! Intanto, ci stringiamo intorno alla cara Signora Mary... a suo figlio Marco ed a tutti i suoi Cari nel condividere il dolore di questo distacco ed il ricordo di un Comandante-Soldato e Gentiluomo davvero esemplare.

Paolo Gerometta

GEN. C.A. MARIO BUSCEMI

NOTE BIOGRAFICHE



Nato a Perugia il 29 marzo 1935, ha frequentato l'Accademia Militare (Capo corso), la Scuola di Guerra ed il War College USA.

Laureato in Scienze Politiche (Università di Perugia) ed in Scienze Strategiche (Università di Torino), ha tenuto lezioni presso Università italiane, USA e canadesi. Padronanza delle lingue inglese, francese e tedesca. Numerosi i suoi scritti sulla Rivista Militare e Studi Strategici, nonché gli interventi sulla stampa ed in trasmissioni televisive. Ha comandato reparti Granatieri, Carristi e Paracadutisti. Quale Generale è stato:

- Comandante della Brigata mec. "Granatieri di Sardegna";
- Responsabile della logistica (investimento e funzionamento) dell'Esercito ed Interforze (IV Reparto SME e SMD);
- Comandante del Contingente militare italiano nel Kurdistan iracheno nel 1991 (Operazione "Aironi");
- Comandante della Regione Militare della Sicilia (Operazione "Vespri siciliani");
- Ispettore delle Scuole dell'Esercito;
- Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito (coordinatore delle operazioni di pace in Somalia, Mozambico ed Albania);
- Consigliere Militare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Collocato in congedo nel 1997 e nominato Consigliere della Corte dei Conti, è stato:

- Capo della Delegazione e Presidente del Collegio Regionale per il Controllo della Regione Piemonte;
- Membro del 1° Collegio della Sezione (nazionale) per il controllo preventivo di legittimità e del Gruppo di Lavoro per il controllo dell'Amministrazione Difesa;
- Magistrato presso la Sezione di controllo per l'Umbria.

Dal 1999 al 2001 è stato Commissario Straordinario dell'Autorità Portuale di Gioia Tauro.

Dal 2002 al 2016 è stato Presidente dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna".

Dal 2008 al 2023 è stato Presidente del Consiglio nazionale permanente delle Associazioni d'Arma (Assoarma).

Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è decorato con due Croci d'Argento al merito dell'Esercito ed ha ricevuto numerose altre onorificenze.

Sposato con la Signora Maria Vidozzi, lascia anche il figlio Marco, Generale di Brigata di cavalleria, che attualmente ricopre l'incarico di Addetto Militare presso l'Ambasciata Italiana in Francia.



Franco Torbidoni
Sezione di Roma

Caro Papà,
il 25 febbraio u.s. hai lasciato un profondo vuoto nel cuore sia a noi figli che alle persone che ebbero modo di conoscerti e stimarti.

Sei stato un papà e un Ufficiale dalla straordinaria personalità.

Generoso e riservato, ci hai insegnato ad essere ciò che siamo anche in virtù del tuo profondissimo senso del dovere e cristallina onestà intellettuale.

Estremamente intelligente, hai dato valore ai rapporti di amicizia che hai cercato di mantenere fino alla fine forse perché ti hanno aiutato, insieme all'amore dei tuoi cari, a superare la gravissima perdita della tua cara Maria Grazia, nostra amatissima madre.

Ogni volta che parlavamo della Famiglia Granatierasca, come ti si illuminavano gli occhi!

Quanto eri fiero di indossare gli Alamari!

Quanti ricordi mai sopiti.

Poi la grafologia, altro amore della tua vita.

La tua vasta e ben sedimentata competenza professionale, ti ha consentito di divenire, non solo in ambito nazionale, una validissima figura di riferimento per docenti e universitari.

Hai dimostrato, pertanto, di essere una persona versatile e completa, tanto da farci venire in mente le parole di Sant'Agostino che diceva: "coloro che amiamo e che abbiamo

perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo".

Con le lacrime negli occhi, raccogliamo questa eredità con la speranza che tu possa essere fiero di noi.

Ti vogliamo bene!

*Fabrizio,
Massimiliano
e Cristiano*

Nel lontano 1961, mettendo piede per la prima volta nella caserma Gandin, sede del 1° Reggimento Granatieri, ho conosciuto l'allora Tenente Franco Torbidoni, triestino di origine e marchigiano di adozione.

Un Ufficiale che sapeva metterti subito a tuo agio, soprattutto per la schiettezza dei modi e l'accattivante sorriso.

Infatti, nonostante i due anni di anzianità che ci separavano (lui del 12° ed io del 14° Corso di Accademia), non ha mai fatto pesare tale divario, ma si è dimostrato sempre disponibile per la sua innata tendenza a dispensare preziosi suggerimenti ed appropriati consigli in ogni circostanza.

Ha costituito sempre per noi Ufficiali più giovani un prezioso e sicuro punto di riferimento nei molteplici impegni addestrativi e di rappresentanza.

La sua innata flessibilità di impiego gli ha consentito di ricoprire nel tempo molteplici incarichi, quali il comando della compagnia mortai da 107 reggimentale e quello di Capo ufficio OAIO al 1° Granatieri.

Successivamente ha comandato il II° battaglione mec. "Cengio".

Da Colonnello è stato chiamato al Ministero della Difesa, ove ha ricoperto l'incarico di Direttore della 10^a Divisione documentazione e, successivamente, della 1^a Divisione Impiego Ufficiali.

Collocato in ausiliaria per raggiunti limiti di età, da Generale, ha trasformato in attività lavorativa un suo hobby, la grafologia, utilizzando la laurea in detta disciplina ed assumendo una importante cattedra al Serafico in Roma.

Fra i tanti ricordi me ne sovviene uno, di coinvolgente tenerezza: ci incontrammo per caso alla stazione Termini, credo nella primavera del 1963: "Ciao Franco dove vai?" Di rimando: "Vado a sposarmi!"

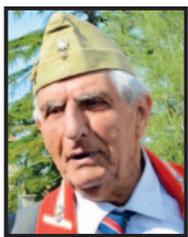
Ho avuto modo successivamente di conoscere la sua adorabile sposa, la "spumeggiante" Maria Grazia, caratterialmente all'opposto di Franco: palese dimostrazione che gli estremi si incontrano!

Poco prima che ci lasciasse ero andato a fargli visita, perché ormai problemi di deambulazione non gli consentivano di uscire di casa. Sorbendo un buon caffè gli ho tracciato una panoramica su colleghi e comuni amici e l'ho interessato alle attività della nostra Associazione.

Abbiamo avuto modo anche di rinverdire piacevoli ricordi del passato, formulando l'augurio di rivederci prima delle vacanze estive.

Purtroppo, dopo qualche giorno, una telefonata del figlio Fabrizio mi comunicava l'inatteso drammatico concludersi della vita terrena dell'indimenticabile fraterno amico Franco.

Nicola Canarile



Giovanni Mario Arfinengo
Sezione di Alba (CN)

Carissimo Mario, come Ti abbiamo sempre chiamato da quando i Granatieri albesi hanno dato vita, nel novembre 1968, alla Sezione Anghi di Alba. Da allora non solo lo spirito granatieresco ci ha uniti, ma è nata tra le nostre famiglie la vera e sincera amicizia che continuerà a essere mantenuta viva con tuo figlio Piero.

Ora che sei salito alla Casa del Padre incontrerai Teresa, la Tua amata moglie, e Sergio, per il quale avete voluto che il 15 agosto 1977 fossi il Padrino di Cresima.

Anche se l'amore degli Alamari ci ha portato a Roma, la lontananza non ha mai fatto sbiadire il valore e il rispetto della nostra vera amicizia anche quando mamma e papà ci hanno lasciati. Essa l'abbiamo tramandata alle nostre mogli e ai figli. Questo è un tristissimo e dolorosissimo momento per Piero, ma i valori che gli hai trasmesso hanno radici così profonde da renderlo forte e prezioso come la quercia e sicuro di camminare, con determinazione e fermezza, nel solco che hai tracciato. Sono impossibilitato a essere presente al funerale per darTi il mio ultimo saluto, a causa di una infezione a una ferita chirurgica, che spero si risolva al più presto per venire a pregare sulla Tua tomba, ma sono certo che Bruno, che è presente, lo farà per me.

Ti ringraziamo per tutto ciò che hai fatto per costituire e mantenere in

vita la Sezione Anghi di Alba, che il 17 novembre prossimo compie cinquantasei anni di vita.

Essa deve portare riconoscenza e perenne ricordo non solo alla Tua persona, ma a tutti i Soci fondatori e a coloro che nel tempo li hanno seguiti, cito solo il primo Presidente della Sezione e il primo Segretario di Sezione: il Gra. Cav. Augusto Manzo e il Gra. Bergadano che con la loro lungimiranza hanno fatto sì che ancora oggi nell'albese siano presenti i bianchi Alamari.

Buon viaggio, Mario, verso la Casa del Padre dove il buon Dio Ti accoglierà a braccia aperte e Ti concederà la Luce e la Pace da vivere per sempre insieme ai tuoi cari.

Da parte nostra il Tuo perenne ricordo nel cuore e nella preghiera. Un forte e affettuoso abbraccio.

*Bruno e
Gianni*



Angelo Masperone
Sezione di Torino

Angelo Masperone, classe 1936, iscritto alla Sezione di Torino sin dal 1964. Era persona buona, riservata e sempre disponibile, seria ma anche divertente e arguta. Fine cultore della storia dei Granatieri e del suo paese di origine, Villanova d'Asti, i concittadini ricordano ancora quando, in occasione del centenario della nostra Repubblica, si presentò a scuola con la lambretta dipinta con i colori della Bandiera italiana. Era conosciuto come "il

Maestro": la sua carriera era cominciata come insegnante tra i banchi della scuola elementare, per poi proseguire come Professore (era un appassionato latinista) e infine come Preside, sempre a Villanova. Il Generale Claudio Graziano nel 2011, quando a Villanova d'Asti gli fu conferita la cittadinanza onoraria, nell'affettuoso e commovente incontro confermò la giovialità di Angelo col quale in gioventù condivise spensierate vacanze estive approfittando anche di "severe" ripetizioni di latino.

Valter Costamagna



Arrigo Calaon
Sezione di Padova

Ci ha lasciato il 6 giugno scorso, dopo una breve malattia, il Granatiere Arrigo Calaon.

Era nato a Padova il 4 aprile 1945 ed aveva prestato servizio negli anni 1965-1966 presso il IV° battaglione mec. del 1° rgt. Granatieri nel periodo di ristrutturazione della Caserma De Carolis a Civitavecchia.

Iscritto alla Sezione di Padova, era un Socio convinto e appassionato, partecipando con entusiasmo a tutte le attività sociali.

Ha ricoperto, fino a quando la malattia lo ha permesso, l'incarico di Segretario e Consigliere della Sezione.

Tutti i Granatieri padovani sono vicini alla moglie Carla ed ai figli Fulvio e Giorgia e Lo ricordano con profondissimo affetto.

Giuseppe Paoletti



Mario Gaidano
Sezione di Torino

Mario Gaidano, classe 1936, iscritto dal 1983 alla Sezione di Torino.

Tra il 1958 e il 1959, durante il servizio militare, si occupò del trasferimento del reggimento Granatieri alla caserma Gandin di Pietralata, in Roma. Gli Ufficiali Granatieri del 198° corso lo ricorderanno per le semplici ma incisive parole dette quando appuntò loro gli Alamari in occasione dell'assegnazione alla nostra Specialità. Serietà, cortesia e riservatezza ne hanno fatto un "vero torinese".

Ha dedicato una vita di lavoro alla sua Città come geometra dell'Ufficio Tecnico e ai più bisognosi come socio di Azione Cattolica, della Conferenza di San Vincenzo. Presidente e membro del Consiglio parrocchiale per gli affari economici, ha svolto con devozione il servizio di Ministro straordinario di Comunione.

Ha ricoperto anche l'incarico di delegato dell'Ufficio Pio San Paolo di Torino.

Valter Costamagna



Luciano Ghiosso
Sezione di Torino

Luciano Ghiosso, classe 1955, ha lasciato un senso di incredulità e smarrimento in coloro che lo hanno conosciuto. Nella moglie Marina, un vuoto incolmabile.

Luciano ha prestato servizio dal giugno 1976 al giugno 1977 a Roma nel 2° battaglione Granatieri meccanizzato "Cengio", da cui è stato congedato col grado di Sergente.

Non ha mai amato apparire, ma ha saputo manifestare il suo attaccamento alle persone attraverso la gentilezza e la disponibilità, sempre e ovunque.

Consapevole delle esigenze della sua Sezione, ha voluto impegnarsi in prima persona accettando il ruolo di Segretario e partecipando con slancio - fintanto che la malattia glielo ha permesso - alle iniziative e alle manifestazioni in cui era richiesta la presenza dei "bianchi Alamari", da cui è stato accompagnato anche durante le commoventi esequie.

Valter Costamagna



Luigi Cesario
Sezione di Pompei

Il 12 giugno 2024 è venuto a mancare il Granatiere Socio della Sezione di Pompei dott. Luigi Cesario. Nato a Pompei il 25 marzo 1945 e iscritto alla Sezione dal 1996 tra i primi Soci dopo la ricostituzione. Prestò servizio con il 2° contingente 1973 al primo reggimento Granatieri, nella caserma "A. Gandin", agli ordini del Capitano Gianpaolo Torrini.

Era genero del Granatiere Cavaliere Arturo, combattente in Grecia con il terzo reggimento, invalido di guerra e primo Presidente fondatore della Sezione Granatieri di Pompei, avvenuta il 4 novembre 1945.

Gravemente ammalato, alcuni giorni prima della dipartita ha voluto vedere il suo Presidente di Sezione Salvatore Cascone, il quale non era a conoscenza delle gravi condizioni di salute, anche perché si erano visti qualche mese prima e non si presagiva nulla di grave. La Sezione di Pompei è sentitamente vicina alla moglie, Signora Maria Luisa e a tutti i suoi famigliari.

Salvatore Cascone

OFFERTE PER IL GIORNALE

Gualtiero Picco quale contributo al sostentamento	€ 75
Cesare Zanardo (Sez. Monza Brianza) per potenziamento giornale	€ 20
Natalino Fantinato (Sez. Zero Branco) per contributo al giornale	€ 20
La Sezione di Torino in memoria dei Gra. Mario Gaidano, Luciano Ghiosso e Angelo Masperone	€ 30
La Sezione di Padova in memoria del Gra. Arrigo Calaan	€ 50
Mario Scalzi in memoria del Gen. Giampaolo Torrini	€ 30
Ilario Aicardi quale sostegno al giornale	€ 30
La Sezione di Pompei in memoria del Gra. Luigi Cesario	€ 20

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 20,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE** (Senza granatina)
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 10,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 18,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 35,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 8,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 9,00

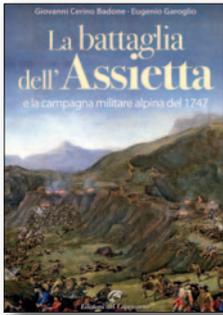


**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
(Al momento non disponibili)



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"
€ 8,00



LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



FUMETTO "2 LUGLIO 1993 CHECK POINT PASTA MOGADISCIO - SOMALIA"
€ 20,00 (Comprese spese di spedizione)



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE
(Al momento non disponibile)



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA
€ 50,00



TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO
€ 18,00



STEMMA ARALDICO IN METALLO PERTASCHINO
€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA
€ 6,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.